LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 26 Aprile 1917 — ROMA — Giovedì 26 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 115

Sette divisioni tedesche battute dagli Inglesi

Oltre 3000 prigionieri - 40 aeroplani abbattuti in un sol giorno

I risultati dell'offensiva

Dopo una naturale sosta per prendere respiro, l'offensiva inglese si è di nuovo sferrata; ciò che prova che è alimentata da convenienti rinforzi e da mezzi bellici potentissimi. E' questo un punto importante da constatare, perchè nelle guerre odierne di linee di campagna multiple e scaglionate in profondità e fortificate, si son vedute fin'ora esaurirsi le varie offensive tentate anche dai tedeschi e dagli austriaci, a Verdun e nel Trentino, per mancanza di riserve d'uomini e di munizioni.

Questa constatazione mette in rilievo l'importanza e l'efficacia dell'attuale offensiva anglo-francese. La ripresa ha dato nel primo giorno guadagni importanti, specie in direzione di Douai e di Lens ed ha fruttato agli inglesi più di 2000 prigionieri; ed i francesi dal canto loro hanno continuato a premere sul perno vitale tedesco di Craonne e Moronvilliers, ributtando ogni tentativo nemico, così progredendo, sia pure più lentamente, l'attacco francese cammina diritto contro una parte essenziale del fronte germanico.

Ma questa importante azione in Francia che immobilizza le operazioni tedesche, poichè ne tiene incatenati gli effettivi su quel fronte, ha ancora un carattere locale di fronte all'intera guerra europea. Tuttavia, insistendo e sviluppando ed infirmando, come pare che avvenga, la linea che Hindenburg dovette segnarsi, come ultima resistenza valida fra Cambrai e Douai, queste operazioni potranno portare alla guerra veramente manovrata ed obbligare allora i tedeschi ad una grande battaglia, in cui sia impegnata la maggior parte del loro esercito e gran parte delle riserve. Allora, una sconfitta, con la successiva disorganizzazione di gran parte dell'esercito tedesco, sarebbe il raggiungimento di una delle maniere nei principi fondamentali dell'arte militare per ottenere la vittoria, principi che si fondano nel battere completamente l'esercito nemico o vulnerare irrimediabilmente un punto vitale ed essenziale del suo territorio.

I tedeschi tentarono il primo sistema contro la Francia avanti della battaglia della Marna, e contro la Russia, nella grande offensiva che non riuscì ad afferrare e battere l'esercito moscovita. Tentarono il secondo sistema i russi nella prima offensiva attraverso la Galizia minacciando l'Ungheria. Ma per ragioni essenzialmente logistiche e di preparazione non riuscirono nemmeno essi.

Una delle difficoltà alla riuscita totale dell'offensiva odierna in Francia è che i tedeschi dispongono ancora di spazio per ritirarsi senza compromettere totalmente la loro posizione strategica, e che hanno ancora la linea della Mosa come importante [illegible] linea di resistenza. Dovranno dunque gl'inglesi condurre un'azione ben forte per costringere la Germania a [illegible] e tale si vede oggi essere l'intento degli inglesi.

Tralasciando qualunque osservazione politica, e fra queste non solo l'utilità ma la necessità di liberare dal nemico il suolo patrio, certo è che militarmente l'azione anglo-francese è di una grande importanza nell'economia dello sviluppo di questa guerra. Mentre la Germania si preparava, anche per gravi necessità interne, a raccogliere forze ed a sfoltire i suoi fronti per un tentativo disperato contro i punti più sensibili degli avversari, l'offensiva già pronta degli anglo-francesi ha sconvolto i suoi piani, ha obbligato i tedeschi, se non a rinunciare, certo a soprassedere su qualunque iniziativa.

E' inutile oggi ritornare all'affannosa ricerca delle intenzioni germaniche, quasi che esse sole potessero e dovessero avere l'iniziativa dell'azione, ed all'Intesa spettasse solo di parare e di bloccare.

Oggi ci s'impone di studiare il modo per sfruttare questa iniziativa afferrata dagli anglo-francesi, per applicarla a tutti i fronti e per iniziare quella manovra e preparazione logistica e tattica che porterà alla fase decisiva.

Oggi non possiamo non ammirare come fu preparata l'offensiva anglo-francese, poderosa per mezzi e per effettivi, giacchè ha potuto mantenersi con superiorità sull'avversario anche nell'inseguimento di un nemico già dispostosi a sfuggire, e lo ha forzato a combattere e impegnarsi, e gli ha inflitto sconfitte, se non decisive, certamente però molto logoranti e moralmente disorganizzanti. Non è il terreno guadagnato l'indice del successo anglo-francese, bensì la vittoriosa azione contro forti masse nemiche, la sua potenza nella conquista di posizioni che l'avversario non avrebbe voluto cedere, come, nella regione di Lens, la posizione di Vimy e di Monchy, e la posizione di Moronvilliers, e quella di Craonne più a levante.

Ora la battaglia in Francia tiene occupato e seriamente, il nemico, e lo obbliga a lasciar preparare il colpo che può essere per esso mortale, e questo su di un fronte più vicino ai suoi obbiettivi principali e contro gli eserciti già posti in condizioni precarie degli alleati della Germania, che l'azione anglo-francese, rimanendo potente come lo è oggi, impedirebbe di soccorrere, come altre volte, al riparo.

Ogni grande successo su di uno degli alleati in Europa, e specialmente sul fronte che già oggi è segnato sul territorio nemico, colpirebbe la potenza militare tedesca. I tedeschi seguirono questa tattica e questa politica nei due anni trascorsi, quando, dopo aver tenuto impegnati i loro principali avversari, si riversarono contro i minori (Serbia, Montenegro, Romania), creando uno stato di fatto difficile per l'Intesa ed ancora gravante sulla situazione politico-militare generale. Certo oggi ogni colpo mortale diretto contro l'Austria, o la Bulgaria, sarebbe terribile per la Germania, costretta ad impegnarsi a fondo in Francia con inferiorità di fronte alle masse e ai mezzi degli anglo-francesi. Nè l'Inghilterra trascura di agire in tal senso e lo dimostra con la sua azione poderosa in Asia contro la Turchia, azione concomitante con quella che appunto esplica in Francia.

Generale CARLO CORSI.

Villers, Plouich e Beaucamp occupati dagli Inglesi

LONDRA, 24.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio dice:

Conquistammo i villaggi di Villers, di Plouich e di Beaucamp.

Il combattimento accanito continuò ieri sera e, ad intervalli, durante la notte, su tutto il fronte da Croisilles fino a nord di Gavrelle. Il nemico rinnovò costantemente i suoi contrattacchi senza successo, ma con grande tenacia e senza preoccuparsi delle perdite.

Le nostre posizioni ieri da noi conquistate, come già segnalammo, furono mantenute. Furono fatti nuovi progressi ad est di Monchy-le-Preux e nei dintorni di Roeux. Un contrattacco particolarmente violento lanciato dal nemico stamane di buon'ora contro il villaggio di Gavrelle fu respinto.

Il numero dei prigionieri già contati, come risultato delle operazioni di ieri, supera i 1500, di cui trenta ufficiali. Molti altri prigionieri arrivano.

A sud della strada [illegible] le nostre truppe guadagnarono terreno durante la notte su un largo fronte ad est di Epehy e raggiunsero il canale di San Quintino presso Vendhuile.

LONDRA, 24

Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nuove informazioni ricevute sulla battaglia di ieri dimostrano che essa è stata eccezionalmente violenta. Sette divisioni tedesche furono impegnate sul fronte Croisilles-Gavrelle. Parecchie importanti posizioni tattiche cambiarono varie volte di mano, ma tutte rimasero finalmente in nostro potere eccetto alcuni punti a nord di Roeux. Non soltanto frequenti contrattacchi nemici furono infranti dal fuoco concentrato della nostra artiglieria, ma le truppe nemiche furono annientate dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Un corpo inglese fece prigionieri appartenenti a non meno di quattro divisioni tedesche.

Le nostre truppe si avanzarono su tutto il fronte.

Oggi la lotta è stata di nuovo violentissima, quantunque, nondimeno, meno violenta in varii punti del fronte. Fra il fiume Sensée e Monchy le Preux i nostri progressi continuarono e la nostra linea venne avanzata fino ad alcune centinaia di metri da Fontaine les Croisilles e da Cherisy.

Durante il pomeriggio nelle vicinanze di Gavrelle un contrattacco nemico con grossi effettivi fu infranto dalla nostra artiglieria; gli avversari furono ricacciati in disordine dal nostro fuoco.

Da ieri mattina sono stati contati oltre duemila prigionieri ed altri continuano ad affluire.

Ieri i duelli aerei furono più numerosi che d'ordinario in un sol giorno. I nostri velivoli attaccarono con sorprendente successo gli aeroplani nemici ovunque poterono trovarli, spingendosi lungo sulle retrovie tedesche, bombardando depositi di materiale da costruzione per ferrovie ed aerodromi e costringendo il nemico ad impegnare battaglia. Durante la lotta quindici macchine nemiche furono abbattute e distrutte ed altre ventiquattro costrette ad atterrare con danni. La maggior parte di queste si sfracellarono verosimilmente al suolo. Una grande macchina tedesca a doppio motore e a tre posti fu abbattuta nelle nostre linee e gli occupanti furono fatti prigionieri. Soltanto due nostri velivoli mancano.

Altri villaggi conquistati

LONDRA, 25.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo preso il villaggio di Gillemont, a nord-est del villaggio di Trescault, nella regione ad est di Havrincourt durante la notte.

Un combattimento è avvenuto stamane di buon'ora lungo il nostro fronte fra Oppy e La Bassée.

Nuovi progressi sono stati fatti dalle nostre truppe e i loro guadagni sono stati consolidati.

Il numero dei prigionieri fatti dalla mattina del 23 aprile è di 3029, compresi 50 ufficiali.

PARIGI, 24 (ore 23). — *La giornata è stata contrassegnata principalmente da azioni di artiglieria sull'insieme del fronte. Abbiamo continuato i nostri tiri di distruzione sulle batterie e le organizzazioni nemiche nella regioni Saint-Quentin-Oise, Cerbing-Juvincourt e in Champagne. Sono state constatate esplosioni in un certo numero di batterie.*

Abbiamo catturato quattro mortai tedeschi da 105 nei recenti combattimenti sull'altopiano del Chemin des Dames, che non erano compresi nelle cifre date precedentemente.

Presso Moronvilliers nostri elementi leggeri sono penetrati, dopo breve preparazione di artiglieria, nelle trincee tedesche, che hanno trovate piene di cadaveri.

PARIGI, 25, ore 15. — *Fra la Somme e l'Oise notte relativamente calma.*

Un principio di bombardamento delle nostre trincee presso La Fère fu arrestato di netto dalla risposta della nostra artiglieria.

Nella regione dell'Aisne effettuammo qualche progresso a sud-est di Verny-en-Laonnois e facemmo prigionieri.

Un attacco tedesco lanciato stamane dopo un violento bombardamento nei dintorni di Hurtebise e sull'altopiano di Vauclerc fu arrestato di netto dai nostri fuochi.

In Champagne presso il Mont-Ancom progredimmo pure e prendemmo prigionieri e un cannone. Il nemico tentò senza risultato presso Tahure e Maisons de Champagne colpi di mano, che fallirono. I suoi distaccamenti d'assalto lasciarono numerosi cadaveri nei nostri reticolati. Nell'Alta Alsazia, nella regione dell'Ammertzwiller una nostra ricognizione penetrò nelle linee tedesche e ricondusse prigionieri.

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino: Gruppo del Principe ereditario Rupprecht: *Sul campo della battaglia di Arras le forze inglesi su territorio francese intrapresero ieri una seconda grande offensiva per rompere il fronte tedesco. Da vari giorni batterie pesanti e pesantissime lanciavano masse di granate di ogni sorta sulle nostre posizioni. Il 23 corr. di buon mattino il combattimento di artiglieria si intensificò con violentissime raffiche di fuoco.*

Poco dopo truppe di assalto inglesi avanzarono protette da un tiro di sbarramento su un fronte largo trenta chilometri, precedute in numerosi punti da automobili blindate. Furono ricevute dal nostro tiro di distruzione e su numerosi punti costrette ad indietreggiare. Su altri punti un combattimento accanito si svolse con varie alternative. Là dove il nemico guadagnò terreno fu respinto con vigorosi contrattacchi della nostra fanteria.

I sobborghi occidentali di Lens, Avion, Oppy, Gavrelle, Roeux e Guémappe furono i centri principali di questo duro combattimento. Dopo lo scacco del suo primo tentativo, il nemico verso sera diresse con nuove forti masse un secondo importante attacco, con accanimento particolare sulle due rive della Scarpe. Anche questo violento attacco si infranse contro la nostra fanteria, in parte contro il nostro fuoco, in parte con corpo a corpo, e sotto il tiro di distruzione della nostra artiglieria.

Il nemico guadagnò alcune centinaia di metri di terreno soltanto sulla strada Arras-Cambrai. Le rovine di Guémappe rimasero in sua potere.

Come sull'Aisne e in Champagne anche questo tentativo del nemico di rompere il nostro fronte verso Arras non riuscì.

Smentita del War Office ai falsi comunicati tedeschi

LONDRA, 25.

Il Ministero della Guerra inglese pubblica un lungo comunicato nel quale smentisce i bollettini tedeschi relativi alla battaglia di Arras.

Il comunicato inglese constata la facoltà della dichiarazione tedesca che il tentativo di sfondare il fronte tedesco, tentato il 19 ed il 23 aprile fallì. Il *War Office* dichiara che nè il 19 nè il 23 non fu fatta dall'esercito inglese nessuna operazione avente simile scopo. L'attacco, non fu fatto contro le località citate dal bollettino tedesco, le quali sono molto distanti dall'attuale fronte di battaglia, ma su un fronte di quattordici chilometri — contro i villaggi di Gavrelle, di Guémappe e di Roeux che infatti furono presi dalle truppe inglesi, malgrado passeggero, prima della occupazione inglese definitiva, in diverse mani.

In sostanza, dice il comunicato inglese, il bollettino tedesco è stato redatto allo scopo di incoraggiare, ingannandolo, il popolo tedesco, e termina con queste parole: « Si può dire senza timore di ingannare che questo documento è la più incoraggiante indicazione che si sia avuta finora dello stato d'animo dell'esercito e del popolo tedesco e dell'ansietà con la quale l'alto comando tedesco considera la situazione. »

Nuovo orientamento nella politica greca?

ATENE, 24.

Per la prima volta dopo i fatti del dicembre, il Re ha conferito lungamente con il Ministro d'Inghilterra.

Dopo il colloquio ha chiamato al palazzo Zaimis. Sembra certo che il Re abbia espresso il desiderio che Zaimis costituisca il Gabinetto. Si ignora ancora la decisione di Zaimis.

Il gabinetto Lambros era un gabinetto d'affari destinato a superare una crisi, quella del germanofilismo oltrè di Re Costantino. Esso si è costituito subito dopo la proclamazione del governo provvisorio di Salonicco.

Il ritorno a Zaimis, ovattes, e amico di Venizelos persona grata all'Intesa,

CENSURA

— potrebbe significare che Re Costantino si è convinto alla fine che i reali interessi della Grecia coincidono con quelli dell'Intesa, e forse preludere ad un accordo con Venizelos.

LA CRISI PORTOGHESE

Alfonso Costa costituirà il nuovo Gabinetto

PARIGI, 25.

I giornali hanno da Lisbona che Alfonso Costa è stato incaricato di costituire il nuovo Gabinetto.

L'AGGIORNAMENTO DEL REICHSTAG

Dichiarazioni per la guerra e voti per la pace

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: Il Reichstag si è riaperto ieri e si è aggiornato subito fino al 2 maggio.

Il maggior generale Friedrich, rispondendo ad una interpellanza, invertendo le parti, ha dichiarato che i prigionieri francesi ricevettero dalla patria l'invito a distruggere, ad incendiare, a propagare malattie nel bestiame e a danneggiare i raccolti, tutto ciò con l'intento di nuocere economicamente alla Germania. Non è ancora dimostrato che il Governo francese abbia avuto parte nella cosa.

Queste dichiarazioni di cui è evidente lo scopo sono state accolte con grida di indignazione.

Il Presidente ha quindi proposto l'aggiornamento del Reichstag.

Scheidemann ha deplorato la proposta, ritenendo necessario discutere la politica interna ed estera. Ha detto che a New-York e nelle capitali dell'Intesa si predica la guerra santa contro l'autocrazia tedesca; una guerra di anni. Non la temiamo; ma queste tendenze debbono essere combattute. L'oratore ha parlato degli avvenimenti di Russia, dicendo di trarne argomento a sperare in una prossima pace.

Ledebour, parlando pure contro l'aggiornamento, ha detto che urge trattare il problema dei viveri. Lo si faccia subito. Ogni indugio è pericoloso. Urge trattare il problema della pace e sentire quali siano i veri scopi della guerra. Le masse sono stanche.

Il Presidente lo ha richiamato all'ordine e gli ha tolto la parola.

Westarp, conservatore, ha detto non essere contrario a che sia subito discussa la questione dei viveri.

Schönaich ha giustificato l'aggiornamento.

Ledebour ha replicato, interrotto dal Presidente che gli ha tolto la parola, quando Ledebour lo ha rimproverato di non saper far valere i diritti del Reichstag di fronte alla burocrazia, che vuole l'aggiornamento perchè i rappresentanti del Governo non abbiano a presentarsi alla assemblea.

Infine la proposta formale di Ledebour di continuare i lavori è stata respinta e il Reichstag si è aggiornato.

Tscherbatscheff al fronte romeno

PIETROGRADO, 25.

Il generale Tscherbatscheff è nominato comandante aggiunto al fronte romeno, del quale il Re di Romania è comandante in capo.

Gli Inglesi dinnanzi a Gaza

LONDRA, 24.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

I turchi, che hanno ricevuto rinforzi, occupano posizioni fortemente trincerate che vanno da Gaza in direzione di Bersabea. Il rafforzamento da parte degli inglesi delle posizioni conquistate di fronte alla linea principale turca è proseguito in modo soddisfacente.

L'artiglieria britannica, secondata dagli aviatori, ha fatto saltare a Gaza un deposito di munizioni.

Le operazioni in Palestina vanno assumendo una speciale importanza: lo dimostrano la tenace resistenza che i turchi cercano di opporre davanti a Gaza all'avanzata britannica. Ma hanno anche un'altra importanza, dopo il convegno di San Giovanni di Moriana, dove — non se ne fa più un mistero — si sono anche stabiliti gli accordi per una comune azione delle Potenze dell'Intesa in Palestina in relazione all'assetto internazionale che sarà dato dopo guerra ai luoghi santi.

Tre giorni addietro facemmo già un cenno a questa comune partecipazione; vi torniamo oggi, poichè altri giornali, e tra questi diffusamente *Il Momento*, hanno annunziato l'intervento delle truppe italiane alla conquista della Terra Santa.

L'occupazione di Terra Santa avverrà con contingenti di ogni nazione alleata. Il Governo inglese, cui spetta la condotta militare delle operazioni in quel lontano settore asiatico, si è dichiarato completamente d'accordo con la tesi sostenuta dai rappresentanti italiani, e francesi, che è quella che tiene conto, con giustizia e con umanità degli interessi di ciascuno e di tutti gli Stati alleati e delle nuove correnti che si sono fatte strada nel diritto internazionale anche nei riguardi della protezione dei religiosi.

Mackensen in Palestina?

LONDRA, 25.

Il Times scrive che il colonnello generale Von Mackensen è partito per Costantinopoli per dirigere le operazioni turche nell'Asia Minore, in seguito a domanda di Enver Pascià.

La battaglia sul Tigri

LONDRA, 24. — *Un comunicato sulle operazioni di Mesopotamia, in data 23 corr., dice:*

La battaglia sulla riva destra del Tigri, tra Samara ed Istabulat, continuò fino ad ora avanzata della notte sul 22. La lotta fu accanita. Numerosi contrattacchi furono fatti dal nemico, che, tuttavia, fu respinto da posizioni fortemente trincerate e da ricoveri blindati.

Inseguimmo il nemico ed occupammo la stazione di Samara il 23 corr. Il nemico aveva distrutto in fretta tutto ciò che aveva potuto. Ci impadronimmo tuttavia di 16 locomotive, 224 vagoni e 2 chiatte cariche di munizioni. Le perdite del nemico furono rilevanti nelle giornate del 21 e del 22, ma il numero dei prigionieri feriti e non feriti caduti nelle nostre mani, non è ancora conosciuto.

Samara e Istabulat sono sul Tigri, a circa 100 chilometri in linea retta a nord di Bagdad, la prima sulla riva sinistra, la seconda alla destra. La occupazione di Samara dimostrerebbe che già in quel punto il Tigri è stato passato dagli inglesi, e che, intanto, la loro avanzata a nord di Bagdad procede a grandi passi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

[illegible]

Dal Garda alla Brenta le artiglierie nemiche, furono anche ieri particolarmente attive. La nostra risposero con energia e disturbarono i probabili movimenti nemici in Valle Sugana.

Sulla fronte GIULIA duelli delle artiglierie e numerose ricognizioni aeree. Un velivolo nemico fu abbattuto nel nostro territorio: gli aviatori feriti e presi prigionieri.

Sul CARSO nella passata notte dopo intenso bombardamento il nemico attaccò in forze la nostra linea nel settore di Castagnavizza, riuscendo soltanto a riprendere il posto avanzato da noi occupato il giorni innanzi. Lungo la rimanente fronte fu nettamente ributtato.

CADORNA.

Le rivoluzioni dei Tedeschi

Il Centro America contro gli Stati Uniti

LONDRA, 25.

Il corrispondente del « Daily Chronicle » da New York telegrafa che un nuovo complotto venne scoperto negli Stati Uniti. Lo scopo del complotto era di promuovere la rivoluzione nelle Repubbliche di Costarica, Nicaragua, Honduras, Guatemala e Salvador per formare un nuovo Stato chiamato « Stati Uniti dell'America Centrale ».

Con quella Confederazione i tedeschi speravano di dare grattacapi agli Stati Uniti, impedendo loro di inviare un corpo di spedizione. Il dottor Yulian Irias, già ministro del Nicaragua sotto il presidente Zelaya, e candidato alla Presidenza, era designato a presiedere la nuova Confederazione. Egli era stato arrestato dalle autorità americane qualche tempo fa e trovasi attualmente nella repubblica di Costarica, dopo di essere stato rilasciato temporaneamente dalle autorità americane sotto cauzione.

Il complotto è stato scoperto dal presidente del Guatemala, Cabrera.

Sembra fosse capo a Lehmann, ministro germanico al Guatemala, e a Eckhardt ministro germanico al Messico.

L'America in guerra

L'emissione di 25 miliardi

WASHINGTON, 25.

Il Presidente ha firmato un « bill » che autorizza la emissione di cinque miliardi di dollari in buoni del Governo e due miliardi in buoni del Tesoro.

Coscrizione e viveri

LONDRA, 25.

Il governo di Washington organizza i propri piani sulla base dell'ipotesi che la guerra possa durare almeno un anno e forse anche due anni.

Il corrispondente da Washington del *Daily Telegraph* dice che l'approvazione della legge sulla coscrizione si può ritenere sicura. Il Senato è unanimemente favorevole alla coscrizione e anche alla Camera dei Rappresentanti i fautori del volontariato si vanno convertendo in seguito all'evidente fallimento degli sforzi di reclutare un sufficiente numero di volontari.

Il deputato Houston, ha proposto ieri di fare l'inventario delle risorse alimentari degli Stati Uniti e di istituire un calmiere su tutti i viveri di prima necessità. Ha chiesto inoltre lo stanziamento nel bilancio della somma di 125 milioni di lire per lo sviluppo della produzione agricola.

I Tedeschi debbono consegnare le armi

PARIGI, 25.

Il *New York Herald* ha da Washington: Il termine concesso ai tedeschi per consegnare le armi di cui sono in possesso è finito a mezzogiorno.

Il Re di Danimarca e di Svezia a convegno

COPENAGHEN, 25.

Il re di Danimarca è partito per Stoccolma, per visitarvi il re di Svezia.

STOCCOLMA, 25.

Il Re di Danimarca è giunto a Stoccolma stamane, ricevuto alla stazione dal Re Gustavo, dal principe reale, dalla principessa Margherita, dagli altri membri della famiglia reale, nonchè dal Presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri e dal gran maresciallo del Regno.

I sovrani si sono salutati con moltissima cordialità e, fatte le presentazioni, si sono recati in automobile al Palazzo Reale, rispettosamente salutati su tutto il percorso da una numerosissima folla.

Il Re di Danimarca rimarrà fino a domani sera a Stoccolma.

Stasera a palazzo reale avrà luogo un pranzo di gala. I sovrani assisteranno poi ad una rappresentazione del *Parsifal* al teatro dell'Opera.

Dai convegni di Malmöe, di Cristiania, e, oggi, di Stoccolma, i paesi scandinavi mantengono ininterrotti da quando dura la guerra, i loro contatti, al fine della difesa dei loro solidali interessi e della loro neutralità. Questo odierno di Stoccolma è un convegno parziale svedese-danese, se si inquadra ugualmente nella politica interscandinava della neutralità.

Italia e Svizzera

ZURIGO, 25.

E' noto che l'Italia ha denunziato per la fine di quest'anno il trattato commerciale con la Svizzera. A quanto annunzia ora la Zürcher Post durante tutta la guerra verranno iniziati negoziati per nuovi trattati commerciali, giacchè si aspetta di poter dare, col nuovo trattato, una base rispondente alla nuova situazione creata dalla pace. La Zürcher Post apprende quindi da Berna che la validità del trattato commerciale finora ancora vigente fra l'Italia e la Svizzera verrà prolungata fino alla fine della guerra.

G. G.

La Nota spagnuola per il "S. Fulgenzio,,

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino:

La Nota spagnuola consegnata il 20 corrente all'Ufficio degli Affari Esteri, comincia dichiarando come tutti i tentativi del Governo spagnuolo per assicurare il suo traffico marittimo e la vita dei suoi marinai naufragassero di fronte al proposito del Governo tedesco di applicare insoliti e violenti provvedimenti di guerra che, pretendendo di rendere impossibile l'esistenza economica degli avversari, espongono a gravi pericoli le potenze amiche e neutrali.

L'affondamento senza preavviso del vapore San Fulgenzio, le condizioni poste dalla Germania per il ritorno dei piroscafi spagnuoli che si trovano nei porti inglesi, le quali se il Governo spagnuolo non le avesse respinte, avrebbero costretto alla inazione tutta la marina mercantile spagnuola ed annientato le comunicazioni e il commercio marittimo della Spagna coi paesi americani in guerra con la Germania; il doversi assoggettare nel viaggio di andata alle condizioni stesse che dal primo febbraio recarono tante deplorevoli perdite alla marina spagnuola in Europa ed infine i rischi a cui è stata esposta sempre più la vita economica spagnuola, resa quasi impossibile, tutto ciò dimostra che il governo tedesco non vuol tener conto degli equi diritti di un paese la cui amicizia finora non si è raffreddata e la cui neutralità è stata sempre perfetta.

La Nota dice che la Germania, affermando che da ciò dipende la sua esistenza, non deve meravigliarsi se la Spagna eserciti il suo diritto di difendere la sua esistenza propria. Benchè le note precedenti non abbiano avuto ascolto, il Governo spagnuolo confida che il Governo tedesco valuterà il significato e l'importanza della Nota odierna ed entrerà in negoziati col Governo spagnuolo per [illegible], entro i limiti delle necessità militari, le difficoltà che sono sorte per la Spagna.

La Nota spagnuola alla Germania è una felice contemperanza di [illegible] energica e prudente ad un tempo, e corrisponde esattamente all'attitudine della pubblica opinione spagnuola, quale essa è stata dimostrata dalla recente crisi. Per riguardo dell'esplicito invito di negoziati contenuto infine alla Nota, molto importante potrà essere la risposta che il governo tedesco darà a questa Nota, tanto più che il fatto che proprio da Berlino è comunicato il contenuto della Nota, potrebbe essere indice della importanza che il governo tedesco stesso vi annette. A Berlino non si possono nutrire troppe illusioni sulla situazione della Spagna. Che il tentativo di Romanones di trasformare in benevola per la Quadruplice la neutralità spagnuola non sia per ora riuscito, ha assai poco significato, quando si pensi che il governo rimasto ad uomini dello stesso partito liberale, già rappresentato dal caduto Gabinetto, e quando si pensi che la situazione economica e commerciale della Spagna — in seguito alla guerra dei sottomarini — è realmente gravissima, e capace di far maturare da un momento all'altro anche le più estreme situazioni politiche. E la dichiarazione al Re, con cui Romanones ha lasciato il potere, esprimeva il pensiero di tutta la classe pensante della Spagna, quando diceva che la Spagna non potrebbe rinnegare a [illegible] i movimenti delle nazioni di suo sangue e da lei uscite; e d'altro canto non bisogna dimenticare che prima cura del nuovo Governo è stata quella di dichiarare che la Spagna terrà fede alle convenzioni e trattati del 1902, 1904, 1907 e 1913, atti internazionali che riguardano le sue relazioni con le Potenze della Quadruplice.

Il parere di Romanones

PARIGI, 25.

Il *Petit Parisien* ha da Madrid: Il conte di Romanones ha detto: E' giunta l'ora in cui ogni uomo di coscienza prenda la sua posizione nel conflitto. Dando le mie dimissioni al Re, mi sono schierato dalla parte della Francia; ho pesato i termini della mia lettera e sono certo di essere nella verità. Non si tratta di una discussione teorica; i fatti, che sono i soli giudici, mi danno ragione; la Spagna è più bisognosa dell'Inghilterra. Mentre ci rovinano, i tedeschi fanno una attivata propaganda presso di noi e si atteggiano a campioni della pace mondiale. Le nazioni dell'America del Sud, uscite dal nostro sangue, si preparano al grande dovere, rivolgono gli occhi verso la madre con angoscia e con sorpresa. La situazione è penosa. Aspettiamo.

Un monito di marinai a Garcia Prieto

MADRID, 25.

Gli armatori della nave silurata *Tom* hanno diretto al Presidente del Consiglio Garcia Prieto una lettera chiedendogli di indicar loro i mezzi di rifornire il paese. La lettera aggiunge che l'assassinio dei marinai spagnuoli prova che si è impotenti a difendere gli eroici marinai contro gli attentati commessi con l'aiuto di spie. Gli armatori concludono dicendo [illegible] di non essere obbligati ad [illegible] dare direttive sulle navi spagnuole.

CRONACA DI ROMA

Per le famiglie dei tubercolosi

L'altro giorno *Rastignac*, da queste colonne, ha rivolto un appello al pubblico in favore delle famiglie dei tubercolosi.

Il Comitato costituitosi allo scopo di provvedere all'assistenza delle famiglie più bisognose dei malati di tubercolosi e di aiutare i convalescenti fino a che possano riprendere le loro ordinarie occupazioni, lavora alacremente per rendere proficua quest'opera di carità e di gentilezza.

Le offerte, come abbiamo già avvertito, possono essere mandate a questo indirizzo: *Ufficio Marconi*, via Collegio Romano; o alla *Tribuna*.

Pubblichiamo oggi il primo elenco delle oblazioni pervenute al Comitato.

Guglielmo Marconi	L.	1000 —
Duca di Sermoneta	»	500 —
Marchesa Visconti-Venosta	»	100 —
Conte e contessa Manzoni	»	500 —
Signor Nestor	»	500 —
Contessa di Carpegna e figli	»	200 —
Principe Pallavicini	»	1000 —
Frances Clarke	»	600 —
Signora Clarke	»	1000 —
Pietro De' Matthaeis	»	200 —
Vincenzo Morello	»	100 —
Maria Pignatelli	»	100 —
Giuseppina Giorgi	»	200 —
Beatrice Marconi	»	300 —
Anonimo	»	100 —
Istituto di Santo Spirito	»	500 —
Donna Diana Piercy	»	100 —
Riccardo di Sangro	»	50 —
Totale	L.	6550 —

Negli Ospedali riuniti

Ordinamenti sanitari - Provvedimenti agricoli - Infermieri.

Il Consiglio di amministrazione nella seduta di ieri ha approvato, in massima, la istituzione di gabinetti patologici perchè possa svolgersi con efficacia la vita scientifica degli ospedali. Ha anche deliberato di istituire premi, borse di studio per giovani medici assistenti che diano speciali prove di alacrità e di studio. Queste provvidenze corrispondono a desiderî da gran tempo manifestati dalla classe sanitaria ospitaliera.

Il Consiglio si è anche occupato della tenuta Malagrotta, con annessa porzione di Castel di Guido nell'Agro romano; e nell'intento di rendere facile, anche a piccoli agricoltori, l'assumere l'affitto dei fondi che, direttamente coltivati, potranno essere ridotti a cultura intensiva, ha deliberato di dividere l'indicato fondo in cinque lotti che prossimamente saranno messi all'asta coll'obbligo di costruire fabbricati e migliorare le strade. Il provvedimento corrisponde al fermo proposito dell'Amministrazione ospitaliera di far cessare gradualmente il latifondo e conseguire, oltre che maggiori utilità patrimoniali, scopi d'indole sociale.

Dopo avere autorizzato una notevole spesa per sistemare definitivamente i tetti dell'Ospedale di S. Gallicano, che da molti anni sono in condizione da rendere difficile il normale svolgimento dei servizi in quel nosocomio, ha stabilito di avviare ad una pratica soluzione il problema delle pensioni agli infermieri, avuto specialmente riguardo all'onere derivante dai riscatti dei servizi prestati negli anni antecedenti alla legge 1913, relativa alle pensioni dei salariati degli Enti locali.

Anniversario della morte di Torquato Tasso

Stamattina, alle ore 10, ha avuto luogo l'annuale commemorazione di Torquato Tasso nella chiesa di Sant'Onofrio, in occasione dell'anniversario della morte del Poeta.

Erano presenti l'assessore Leonardi, in rappresentanza del Sindaco di Roma, il prof. Ludovico Mariani, direttore dei Musei Capitolini, l'ing. Morichini dell'Ufficio X municipale, le rappresentanze delle scuole elementari della Maddalena, «Ruggero Bonghi», professori ed allievi del R. liceo-ginnasio «Torquato Tasso».

L'assessore Leonardi, deponendo per il Comune di Roma una corona d'alloro coi nastri dei colori municipali, ha rilevato, fra le approvazioni dei presenti, come in quest'anno la commemorazione dell'infelice cantore della «Gerusalemme Liberata», coincida con i giorni della marcia vittoriosa delle milizie della civiltà per la liberazione dei Luoghi Santi dalla schiavitù degli infedeli protetti e alleati di fa i crimini, più barbari dello stesso turco. Augurando che alla nuova crociata arrida la vittoria finale, ha aggiunto quello che fra le insegne che sventoleranno dinanzi a Gerusalemme compagni la bianca croce di Savoia, nel glorioso tricolore d'Italia.

Dopo una visita alla stanza ove morì il Tasso, la commemorazione ebbe termine.

Per un patto di fede francescana

Una solenne adunanza che prelude a un magnifico movimento d'italianità e di fede e a tutto un grande risveglio di valori spirituali e sociali, che deve stringere in un patto nuovo di vita e di vittoria la gioventù nostra — i soldati come gli studiosi e come gli altri migliori — si annuncia per domani. E' l'adunanza inaugurale dell'Associazione «Rinascimento Francescano», la quale conta già numerosissimi aderenti per il nome stesso di Francesco d'Assisi — il più italiano dei santi, il più grande e puro assertore della democrazia latina — e per il programma, nel quale noi, italiani, dobbiamo ricercare le energie della nostra stirpe e della nostra umanità.

«Per un patto di fede francescana» parlerà dunque domani, giovedì alle ore 18 precise, Pietro Misciattelli, nel salone del Collegio Nazzareno. Per chiarire l'idea e gli scopi della novella Associazione parlerà invece Domenico Silvestri.

I nomi dei due giovani patrizi che hanno il culto delle cose grandi e belle, che si uniscono oggi per una nobilissima opera di fraternità, di libertà, di giustizia, sono un invito e sono anche una promessa.

I pegni del Monte

non saranno mai requisiti

Perdurando il panico che ha pervaso il pubblico per le voci sparse ad arte che il Governo intendesse requisire gli oggetti di oro depositati in pegno presso i Monti di Pietà, la Federazione Italiana dei Monti stessi ha creduto, nell'interesse delle popolazioni, interpellare in proposito direttamente il Governo.

Il Ministero del Tesoro ha risposto col seguente telegramma:

«*Si rinnova smentita ufficiale più solenne cosa che non ha alcun fondamento notizia provvedimenti Governo per requisizione pegni Monte di Pietà.*

per il Ministro, f.to *Da Como*».

Provvedimenti per il pane

L'Ufficio municipale di annona avverte tutti gli esercenti fornai che dal 12 maggio p. v. su ciascuna forma di pane si dovrà imprimere un numero identico a quello d'ordine della propria tessera annonaria per il prelevamento delle farine. Tale contrassegno verrà fornito dall'Ufficio medesimo e distribuito a pagamento, per mezzo della sede dell'Associazione esercenti fornai, al corso Vittorio Emanuele, dietro esibizione della tessera annonaria.

Il mancato uso di tale contrassegno è obbligatorio.

Nel mondo dei ferrovieri

Il congresso dei movimentisti

Questo quinto Congresso, organizzato dall'Associazione Nazionale dei Movimentisti, rappresenta una nuova conquista nel cammino verso una più forte e più completa organizzazione dei ferrovieri.

Nella Sala della Federazione del Libro si raccolgono i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie qui convenuti da ogni parte d'Italia. Fra di essi notiamo il Comitato centrale al completo, Janni, Ungaro, Lorandini, Agostini, Azzario, Vezzino, Paladino, i due rappresentanti legali del personale ferroviario al parlamentino dott. Pecoraro di Pisa e Berardi di Genova; Gheri di Ancona, di Lauro per Bari; Salmieri, Mezzoncini Patrizi e Vincentelli per Firenze; Adame e Lupetti per Genova; Cantini e Olivieri per Milano; Spadaccini, Sersante e Minno per Napoli; Grassia di Palermo; Carcia e Polini per Reggio Calabria; Finocchi e Andreozzi per Roma; Vanni, Fava e Longo per Torino; di Galateo e Tura per Venezia; Provenza e Zamboni per Bologna e sono pure al completo tutti i delegati compartimentali d'Italia. La sala è letteralmente gremita di centinaia di altri congressisti venuti da ogni parte.

La seduta è aperta dal Segretario della Associazione Janni il quale comunica subito le dimissioni del Comitato centrale, quindi si procede alla costituzione dell'Ufficio di presidenza e su proposta del dott. Pecoraro vengono acclamati: Presidenti cav. Francesco Ferrante, cav. Brassie Filippo e Gabriello Gheri di Ancona; Segretari: Tetro di Reggio Calabria e Zamboni di Bologna.

Ferrante, assumendo la Presidenza, pronunzia un applaudito discorso di circostanza, rivolgendo un saluto ai ferrovieri, di cui mette in evidenza i sacrifizi sostenuti durante la nostra guerra di redenzione bene auspicando alle loro sante rivendicazioni ed alla immancabile vittoria delle armi italiane.

Prende quindi la parola il consulente legale dell'Associazione avv. Giovanni Pozzi il quale nella doppia qualità di Consigliere Provinciale del 6.o Mandamento, che è quello dei Ferrovieri (*vivissimi applausi*), e come consulente legale dell'associazione movimentisti, porge il saluto dell'ospitalità di Roma ai rappresentanti d'Italia riuniti a convegno per lo studio delle loro aspirazioni e per un maggior rafforzamento della loro organizzazione. Egli è lieto di essere intervenuto per apprendere dalla viva voce dei congressisti come dev'essere indirizzato il movimento nuovo ed unitario dei ferrovieri, che rappresentano una forza operante e pensante nella vita della nazione. Accenna alle deficienze ed agli errori passati in fatto di politica ferroviaria compiuti dai nostri governanti, che abbandonarono il movimento ferroviario nelle mani di ingordi speculatori; rileva i vantaggi della nuova politica ferroviaria dinanzi la quale la burocrazia imperante non deve mostrarsi cieca e sorda alle voci dell'esperienza di coloro che rappresentano la forza pensante ed operante insieme del movimento ferroviario. Mette in rilievo i sacrifizi e la grande benemerenza dei ferrovieri in questo terribile periodo di guerra, il cui corso vittorioso è dovuto non solo ai soldati delle trincee ma anche alla virtù, alla capacità ed all'abnegazione dei ferrovieri in questo servizio che costituisce la circolazione del sangue nel corpo sociale. Termina inneggiando al trionfo dei diritti della classe fra colorosissimi applausi.

Fra acclamazioni viene approvato alla unanimità un ordine del giorno col quale i Congressisti rivolgono il loro pensiero ai nostri valorosi caduti per la causa della libertà e della giustizia.

Il cassiere dell'Associazione, Lorandini espone, quindi, la relazione dalla quale risulta la floridissima condizione finanziaria della organizzazione. Chiude il suo dire tributando un meritato plauso all'opera illuminata ed attivissima del segretario Janni.

Segue il revisore Azzario il quale dà conto delle numerose verifiche fatte nel bilancio dimostrandone la regolarità e la floridezza.

Salutato da applausi, Janni Manlio inizia la relazione.

Dice delle condizioni morali dell'Associazione nei momenti passato e presente, esponendo con forte eloquenza, l'azione spiegata dal Comitato centrale nel periodo fra il quarto ed il quinto congresso. Tratteggia la costituzione ed il funzionamento della federazione ferrovieri, dimostrando con dati di fatto le ragioni che imposero l'uscita dei movimentisti da quella organizzazione a salvaguardia degli interessi supremi di tutti i ferrovieri.

Rivendica ai movimentisti le proposte che potevano tacitare la classe ferroviaria per tutta la durata della guerra. Spiega tutte le iniziative tentate dall'Associazione per convincere gli Enti interessati a sistemare una buona volta la classe ferroviaria, nell'interesse dei ferrovieri, dell'erario e dell'esercizio ferroviario, assurto ad importanza tale da imporsi all'attenzione ed alle cure del Paese. Espone le relazioni corse con le altre organizzazioni, le speranze deluse della categoria movimentisti. Chiude il notevolissimo e sereno discorso ringraziando in nome del Comitato centrale tutti gli uomini più in vista della organizzazione che hanno contribuito efficacemente a renderla forte e temuta e ad imporre il riconoscimento dei giusti diritti della benemerita categoria. Fa caldo appello ai ferrovieri di stringersi sempre più attorno alla organizzazione perchè il prossimo futuro domani possa trovare la classe virilmente unita e disciplinata così da fronteggiare gli eventi.

Il vibrato ed alto discorso dell'oratore è accolto da prolungati ed insistenti applausi. Tutti sono in piedi e corrono ad abbracciare e felicitare Manlio Janni che è commosso. Viene quindi approvato un ordine del giorno di ampia lode all'azione svolta dal Comitato centrale.

I ferrovieri e il caro viveri

Per invito del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani ventidue rappresentanti del personale ferroviario hanno tenuto un convegno in Roma. Una Commissione, composta da un membro del Comitato centrale del Sindacato, Pilotta e dai rappresentanti Sbrana, Castellari, Longarini, Mazzadri, Billanovich, Volpi si è recata al Ministero dei Trasporti e, in assenza del ministro on. Arlotta, è stata ricevuta dal sottosegretario on. Ancona, al quale hanno esposto ed illustrato i seguenti desiderata dei ferrovieri:

1. Accordare una indennità di caro viveri corrispondente alle necessità del momento e non mai inferiore alla richiesta del 21 agosto 1916 (minimo di una lira al giorno fino a raggiungere le lire 45 mensili per quegli agenti residenti od obbligati a restare in zona di guerra;

2. Sollecita applicazione del nuovo regolamento del personale sulla base delle richieste del Sindacato Ferrovieri Italiani presentate il 25 febbraio c. a.;

3. Che non sia sottoposto il personale alla tassa di esonero essendo questi già sottoposto a gravose trattenute superiori agli altri esonerati ed impiegati dello Stato;

4. Che sia revocato il provvedimento che priva gli agenti e le loro famiglie dei biglietti di viaggio tanto necessari al personale ferroviario che in generale trovandosi lontano dalle residenze primitive ne usa non per viaggi di piacere ma per impellenti bisogni di famiglia.

L'on. Ancona ha risposto che il Governo sta occupandosi delle condizioni dei ferrovieri, ed ha dato assicurazione che il provvedimento inteso ad accordare una indennità caro-viveri verrà deliberato e che sarà esteso anche agli avventizi; così pure, sulla questione del nuovo regolamento del personale ha dichiarato che le proposte avanzate dal Sindacato ferrovieri formano oggetto di esame e che è intenzione del Governo promulgare al più presto il nuovo regolamento.

In relazione alla riduzione dei posti di guardiano ai passaggi a livello, ha promesso che saranno date disposizioni perchè la legge venga applicata più gradualmente in modo da non recare danno al personale.

Nel pomeriggio la Commissione ha parlamentato con il comm. Berrini, vice-direttore generale delle ferrovie.

Un'altra Commissione composta di operai delegati dai Depositi locomotive e Squadre rialzo, ed accompagnata dall'operaio Lessard del Comitato centrale del Sindacato e dai rappresentanti delle 21.a e 22.a categoria, è stata ricevuta dall'on. Ancona e dal vice-direttore generale comm. Berrini per trattare l'aumento temporaneo dei soprassoldi fissi per la cresciuta produzione data da tutti gli operai che lavorano ad economia nei depositi delle squadre rialzo e nelle officine. Tanto al Ministero, quanto alla direzione generale la Commissione ebbe affidamenti.

Riunione di postelegrafici

La Federazione Postelegrafica (Sindacato di terza categoria) della Sezione di Roma ha indetta un'assemblea di classe che avrà luogo domani, giovedì, alle ore 19.30 in via Monteroni 82 p. p.. Interverrà l'avv. Ginnelli Direttore dell'Istituto di credito per le Cooperative, il quale esporrà le linee generali del progetto di costituzione del gruppo dei consumi, ed il suo funzionamento amministrativo-contabile.

L'ordine del giorno reca: Costituzione del gruppo dei consumi ed elezioni della commissione direttiva. — Relazione e discussione della riforma amministrativa che S. E. Fera presenterà alla Camera.

Le postelegrafiche

L'Associazione per la donna ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione per la Donna, venuta a cognizione che in un progetto di riforma giuridico, amministrativo, organico, il personale femminile postelegrafico è danneggiato nei suoi diritti acquisiti ed escluso da qualsiasi miglioramento.

«Constatando, una volta di più come l'elemento femminile sia soggetto ad un trattamento continuo d'ingiustizia, contrariamente a quanto si potrebbe aspettare in questo momento, in cui è data dalla donna tanta prova di resistenza e di capacità civile.

«Fa voti che il Ministro Fera non voglia continuare uno stato di fatto quale è quello in cui sono le ausiliari postali e telegrafiche e delibera di promuovere una agitazione d'accordo con tutte le associazioni nazionali femminili che aderiranno.»

Onorificenza

Il Cavaliere del Lavoro Luigi Borrelli, che per titoli di alto merito è da annoverarsi in prima linea tra gl'industriali e commercianti di Torre del Greco, è stato testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Vadano all'egregio cav. Borrelli le più vive congratulazioni per la meritata onorificenza e lo augurio di conseguire ben presto il titolo di commendatore.

Concerto alla Accademia filarmonica romana.

Si è svolto ieri or sono all'Accademia Filarmonica Romana un concerto diretto dalla professoressa Anna Olimpia Nicoletto, e al quale presero parte molte alunne della sua scuola, che dal folto pubblico ebbero applausi e fiori. Il concerto fu tutto di musica italiana dal Secolo XVII in poi.

In un intervallo la piccola scolara Montaferri Gioconda, per incarico della insegnante, invitò i presenti a voler contribuire in favore dei ciechi e dei mutilati della nostra guerra: furono distribuiti a tale intento dei magnifici garofani e furono raccolte lire quaranta, subito versate alla pubblica sottoscrizione.

Al concerto si distinsero le signorine Lombo Bice, Campus Paola, Renzoni Giuditta, Cavi Maria Teresa, Annetta Olga, Mannoni Giuseppina, Cirelli Clelia, Caprani Anna, Tedeschi Maria, Tedeschi Paola, Montaferri Iolanda, Altobelli Anita, Montaferri Laura e la bambina Montaferri Gioconda e Prelli Clara.

Le gesta di un tedesco in Calabria

Circa le gesta del tedesco Graufer, delle quali già demmo notizie inviateci dai nostri corrispondenti, la *Stefani* comunica:

Da Catanzaro e Tropea viene segnalato un grave fatto del quale è protagonista un tedesco: Oscar Graufer, *chauffeur* presso una delle migliori famiglie di Tropea. Il Graufer era in corrispondenza con un certo Murasso da Catanzaro a mezzo del quale, aveva stretto rapporti con quattro giovani studenti. Giorni sono il Graufer giunto a Catanzaro ben fornito di danaro condusse la piccola squadra al Restaurant di Catanzaro sala, da dove, dopo lauta colazione ripartì per Catanzaro Marina e di là per Reggio Calabria. Dopo tre giorni di ansie e di ricerche la polizia è riuscita ad arrestare il Graufer a S. Giovanni in Fiore e a ricondurre alle famiglie desolate i quattro inesperti giovanetti.

✦✦✦

In proposito riceviamo ancora dal nostro corrispondente da

CATANZARO, 24.

Narrammo in uno dei scorsi numeri l'avventura dei quattro studenti fuggiti dalle proprie famiglie per seguire il tedesco Oscar Graufer, assieme al quale furono arrestati dai carabinieri di S. Giovanni. Due degli studenti — i più grandi — Francesco Concordia, di anni 14, e Achille Tucci, di anni 15, furono trovati armati di rivoltella e perciò arrestati. Saranno giudicati per direttissima dal pretore di S. Giovanni in Fiore. Il Graufer è stato del pari trattenuto perchè trovato in possesso di denaro — del quale una parte è stata spesa per fornire la comitiva del necessario e anche delle armi —: danaro che egli avrebbe sottratto all'ing. Toraldo, presso il quale trovavasi nella qualità di *chauffeur*. E' da notare poi che lo ing. Toraldo, pure ammettendo che il Graufer gli avesse preso il danaro, ha escluso che egli lo avesse fatto a scopo di furto.

Del resto tutta questa storia — la quale fortunatamente non ha nulla di tragico, come nel primo momento fu immaginato — contiene le cose più inverosimili. Si dice, infatti, che la piccola comitiva avesse lo scopo di appartarsi per vivere la vita primitiva, sotto una capanna improvvisata in una grotta vivendo di erbe e di caccia. L'organizzatore della spedizione sarebbe stato lo Ettore Murasso, che aveva portato dalla natìa Argentina la nostalgia delle foreste vergini: e sarebbe stato lui a convincere il Graufer e gli altri — coi quali si manteneva in attiva corrispondenza — a fondare, in qualche nostra foresta, questo nuovo eremitaggio. E' nel fatto, la spedizione aveva proceduto ad acquisti di coperte, biancheria, utensili da cucina e di altri piccoli oggetti necessari.

Dopo l'incidente automobilistico

Le condizioni di salute della figlia dell'Ambasciatore di Spagna.

Abbiamo da Nettuno:

La figlia dell'ambasciatore di Spagna, marchesina di Villa Urrutia, ha passato una notte relativamente tranquilla, e ciò da a sperare sulla guarigione. Permane però sempre grave lo stato generale della povera malata.

Della salute della gentile fanciulla continuano ad interessarsi tutto il mondo aristocratico e le buone popolazioni di Anzio e Nettuno. Pure ieri giunsero da Roma varie automobili con amici del marchese di Villa Urrutia per apprendere le ultime notizie sulla salute della degente.

I medici curanti continuano la loro assistenza amorevole presso il capezzale della inferma.

A proposito della automobile

Riceviamo, sempre da Nettuno, e pubblichiamo:

Sig. Direttore,

I sottoscritti fanno notare che nella quarta edizione di codesto giornale del 23 corrente, nella corrispondenza sull'accidente automobilistico della marchesina di Villa Urrutia si è incorso nella seguente inesattezza, circa le constatazioni avvenute durante il sopraluogo con il sig. pretore di Albano.

Infatti la ruota posteriore destra riscontrata non libera di girare al sopraluogo, non venne trovata libera da ogni impedimento al mattino del sopraluogo stesso, ma bensì alla sera antecedente, cioè due ore dopo avvenuta la disgrazia, quando ancora la macchina non era piantonata.

Ciò per la verità e per evitare eventuali responsabilità di chi fu incaricato del piantonamento. Con ringraziamenti.

Ing. Paolo Ruvano.
Ing. Epifani, Giuseppe.

Investimento motociclistico

Verso le 12 e 25 di stamane la contadina Anna Maria Zanelli fu Tommaso di 54 anni da Valinvrea (Roma), abitante nella tenuta Senigaglia a Ponte Salario, transitando per la Via Salaria — presso il ponte — è stata investita da una motocicletta sulla quale era il meccanico Vincenzo Di Fani, di 21 anni, da Moriupo (Roma), domiciliato a Monterotondo. La Anna Maria è stata gettata a terra con estrema violenza ed è rimasta al suolo tramortita.

Subito sono accorsi i carabinieri della stazione di Ponte Salario, che hanno tratto in arresto il Di Fani, mentre il vice-brigadiere Rosellini trasportava al Policlinico la povera donna che versava in condizioni gravissime. Il dott. Simonis ha subito apprestato sollecite cure alla disgraziata, cui ha riscontrato: ferita lacero alla testa e probabile frattura della volta cranica, frattura della clavicola sinistra e commozione cerebrale. La Anna Maria è stata trattenuta in osservazione.

Tentato suicidio

Stamane alle 10 e mezza, nella propria abitazione in via Della Robbia 27, Impera Barbaliscia di 36 anni, da Genzano, in un momento di estremo sconforto, per una terribile anemia che l'affligge, ha ingoiato trenta pastiglie di chinino. La Barbaliscia è stata trasportata alla Consolazione dal marito Martino Quaranta, di 36 anni, da Roma, scalpellino; ed il dott. Galletti dopo aver fatto praticare alla donna la lavanda dello stomaco l'ha trattenuta in osservazione.

Il "Corriere Economico,,

Sommario del n. 17 (26 aprile 1917):

Prof. R. A. Murray - Prepariamoci al dopo guerra. — Prof. F. Flora - Il conto del Tesoro e le spese della guerra nel mese di febbraio. — Prof. D. Bellet - Un'industria che dovrebbe svilupparsi in Italia - Il cuoio di bufalo (continuazione). — Dott. E. Pilotti - Il ritorno alla economia di pace - l'organizzazione di Uffici di Stato nelle nazioni dell'Intesa e negli Imperi centrali. La preparazione inglese - L'Associazione nazionale d'espansione economica - Il Commissariato imperiale nel periodo di transizione - L'organizzazione austriaca - E l'Italia? — Rassegne.

Direzione ed Amm. Via Nazionale, 214. Abb. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

I GRANDI FILMS AL "MODERNO,,

"L'assassinio del Corriere di Lione,,

La Direzione del Cinema Moderno, all'Esedra, ha programmato da oggi, mercoledì, un capolavoro: «*L'assassinio del Corriere di Lione*», grandioso cinedramma in cinque parti, nuovo per Roma, tratto dal popolare romanzo omonimo di Charles Sales, messo in scena da *Gabriele Moreau* ed edito dalla *Subalpina-Film* di Torino.

Descrivere questo romanzo che commuove le folle quanto «*La capanna dello zio Tom*» e «*Il povero fornaretto di Venezia*» è impresa non diciamo ardua, ma richiederebbe molto spazio. Diremo soltanto che ha un contenuto al tempo stesso drammatico e sociale, e che la riduzione cinematografica dà una visione pittoresca e perfetta di tutti gli avvenimenti che Carlo Sales ha tanto bene e magicamente colorito nel suo celebre romanzo.

Nel film si rivelano tutti gli elementi drammatici che si cercano invano nella più gran parte delle opere d'immaginazione: amore, gelosia, rivalità, complotti, vendette... e battaglie, sangue, lagrime, risa e baci. Questo fa provare le angoscie della paura e le contentezze della gioia e termina col trionfo della gioia e della giustizia, con la più grande soddisfazione degli spettatori.

Accenniamo fugacemente alla causa del dramma. Un certo numero d'uomini celebri ebbero del sosia; ma la strana rassomiglianza fra Simon, l'orafo, e Jack Weil, il bandito, è rimasta famosa nelle cronache giudiziarie (anno 1900).

Difatti per colpa di questa rassomiglianza funesta, Pietro Simon è stato vittima di uno spaventevole errore giudiziario che lo condusse fino ai piedi della ghigliottina per espiarvi i delitti commessi dalla banda di briganti capitanata da Jack Weil, ed in particolar modo l'assassinio di un corriere che trasportava un tesoro appartenente alla Banca di Francia. — Il dramma è dunque, ad un tempo, sensazionale e storico.

"RESURREZIONE,, di Leone Tolstoi

con Maria Jacobini al "Modernissimo,,

Coefficienti maggiori non si potevano riunire per assicurare ad una cinematografia uno dei più grandiosi successi: la bellezza e il grande interesse dell'immortale romanzo *Resurrezione* di *Leone Tolstoi*; la felice riduzione dovuta a *Bataille*; il valore della casa editrice *Tiber-Film*; i pregi universalmente riconosciuti dell'eletta artista *Maria Jacobini*.

E il mirabile film *Resurrezione*, che costituisce un vero capolavoro d'arte cinematografica, *domani giovedì* sarà rappresentato per la prima volta negli eleganti saloni del gran cinema *Modernissimo* in Piazza S. Marcello, ed è da prevedersi che il concorso del pubblico sarà imponente, che gli amatori di spettacoli di prim'ordine, di straordinario interesse, ed eseguiti e interpretati a perfezione, non mancheranno d'intervenire a queste rappresentazioni.

Una lode va fatta alla Direzione del *Modernissimo* per essersi assicurato un lavoro di così grande importanza.

La Marina italiana per l'Esercito serbo

Fra qualche giorno uscirà il libro quarto e quinto sull'opera della Marina italiana nella guerra europea, la pubblicazione dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina. Entrambi i fascicoli — corredati da qualche centinaio di grandi illustrazioni — sono dedicati alla narrazione del salvataggio dell'esercito serbo, quasi interamente compiuto dal nostro naviglio da guerra e da commercio. L'autore della pubblicazione, Paolo Giordani, prendendo le mosse dalle parole che Balfour alla Camera dei Comuni pronunciò in lode e in ammirazione di quel grande contributo dato dalle navi italiane alla guerra navale dell'Intesa, riassume quanto l'Italia fece, fin dai primi giorni della lotta, per il rifornimento degli eserciti serbo-montenegrini. Poi, dopo aver narrato gli episodii più salienti di quell'immane sforzo esercitato dall'Italia, attraverso un mare insidiato, sull'altra sponda, continua:

Per il trasporto di tutto l'esercito serbo, dei prigionieri e dei profughi da Durazzo e San Giovanni di Medua a Vallona e a Corfù, un movimento colossale di piroscafi di ogni tonnellaggio, per la più parte italiani, sotto la protezione di potenti incrociatori e operosissime squadriglie di cacciatorpediniere, torpediniere e motoscafi della nostra Marina da guerra si addensò per tre mesi consecutivi principalmente sulle rotte dei triangoli Brindisi-Durazzo-Vallona e Brindisi-Vallona-Corfù. Crediamo che solo un'esposizione di cifre, per quanto breve e riassuntiva, possa rendere evidente anche ai profani la vastità di quel movimento e suscitare l'imagine dello sforzo gigantesco.

Dal 12 dicembre 1915 al 22 febbraio 1916 furono imbarcati e trasportati 11,651 profughi, ammalati e feriti serbi a Brindisi, Lipari, Marsiglia e Biserta; 130,841 soldati serbi (truppe appiedate) a Corfù e 4100 a Biserta. Furono impiegati perciò 6 grandi transatlantici italiani, 2 incrociatori ausiliari francesi, 6 navi-ospedali, 2 piccole navi-ambulanza, 34 piroscafi medi e piccoli e bastimenti ausiliari. Furono compiuti 216 viaggi da San Giovanni di Medua, Durazzo e Foci della Vojussa a Vallona e qualcuno direttamente a Corfù; 67 viaggi da Vallona a Corfù ed altri a Brindisi, Lipari, Marsiglia e Biserta.

La cavalleria serba (uomini 13,068, cavalli 10,153) fu trasportata da Vallona a Corfù nel marzo del 1916 con 6 grandi piroscafi che fecero 17 viaggi.

Il trasporto dei prigionieri austriaci (22,928: n'erano partiti da Nisch settantamila!) da Vallona all'Asinara durò dal 16 dicembre 1915 fino al 12 febbraio 1916 e fu fatto in 15 viaggi, con 14 piroscafi. In quell'occasione il colera scoppiò violento sui piroscafi *Re Vittorio* e *Cordova*, i quali ebbero a bordo 500 morti ciascuno e fra questi moltissimi degli equipaggi.

Per il vettovagliamento e la cura dei serbi (profughi e soldati) accampati sulle spiagge albanesi in attesa dell'imbarco, dal 9 gennaio 1915 al febbraio 1916, furono impiegati 24 piroscafi che fecero 41 viaggi e sbarcarono a San Giovanni di Medua, Durazzo, Vallona e Corfù 22 mila tonnellate di viveri foraggi medicinali e materiali vari.

Occorre notare che queste cifre riguardano esclusivamente il trasporto dei serbi, poichè vi sono escluse non soltanto quelle che si riferiscono al traffico dei rifornimenti apprestati dalla Marina italiana agli eserciti serbo-montenegrini prima della loro ritirata, ma ancora le altre importantissime circa il trasporto di uomini e materiale bellico e logistico per il nostro corpo d'occupazione in Albania e per la base navale di Vallona, trasporto che fu compiuto contemporaneamente a quello dei serbi, fra gli stessi porti e sulle stesse rotte, senza mai creare intralci o ritardi nello sgombero delle truppe in ritirata, anzi integrandolo ed aiutandolo per la maggiore economia dei mezzi.

L'organizzazione dei convogli fu condotta dal Comando navale italiano coi criteri più moderni e si può dire che l'operazione del trasporto dei serbi attraverso l'Adriatico e l'Jonio, i mari più infestati dai sommergibili austriaci e dai quali posa-mine tedeschi, abbia per prima efficacemente dimostrato col proprio successo il valore della navigazione in convoglio contro gli attacchi sottomarini, confermato più tardi dal trasporto del ricostituito esercito serbo da Corfù a Salonicco.

Le disgraziate condizioni delle spiagge albanesi, dove non era possibile l'approdo e soprattutto la lunga permanenza dei grossi piroscafi, avevano determinato l'uso dei piccoli mezzi per imbarcare con maggior sollecitudine a Durazzo e San Giovanni di Medua e alle foci della Vojussa le truppe e i profughi, che poi a Vallona erano trasbordati sui grandi piroscafi per la traversata dell'Adriatico o per il proseguimento del viaggio a Corfù e altrove. Da qui la necessità per i piccoli piroscafi di seguire le rotte costiere dove più sicuro e costante era l'agguato dei sommergibili nemici.

Tutti questi elementi, insieme con le diverse circostanze di tempo e di luogo, furono dalle nostre autorità militari marittime opportunamente valutate nello studio delle rotte di tutti convogli per stabilire spostamenti continui di gradi per ciascuno di essi, onde ingannare il nemico se questo, messo sull'avviso dopo i primi viaggi, avesse creduto di appostarsi nelle rotte normali, per fissare gli orari della partenza della traversata e dell'arrivo onde partire o giungere in porto di notte, per organizzare il dragaggio delle mine e le perlustrazioni preventive delle siluranti in determinati specchi d'acqua, per coordinare alle necessità e all'importanza d'ogni convoglio la forza della scorta, preoccupandosi di ottenere nella requisizione dei piroscafi buone velocità e di formare convogli di navi omogenee ed egualmente veloci.

E' facile dunque imaginare quale somma di responsabilità e di lavoro abbia costituito per la nostra marina da guerra il trasporto dell'esercito serbo e quale tremenda fatica abbia dovuto sopportare il naviglio sottile delle scorte, gl'instancabili levrieri del mare che da ventiquattro mesi ci assicurano con le loro incessanti crociere il dominio dei mari della patria.

Dal 12 dicembre 1915 al 26 febbraio 1916 furono impiegate in missione e tenute in crociera per i convogli serbi centosettanta unità, tra incrociatori inglesi, esploratori italiani, cacciatorpediniere italiani e francesi, torpediniere e motoscafi armati. Ogni convoglio fu limitato a quattro o cinque piroscafi, preceduti da una squadriglia di caccia e fortemente protetti da forze ravvicinate di torpediniere e motoscafi e da scorte strategiche lontane, costituite da gruppi d'incrociatori e di grossi cacciatorpediniere. Fino al 27 gennaio furono anche periodicamente organizzati dei convogli diretti fra San Giovanni di Medua e Brindisi, fra Durazzo e Brindisi; dopo, si iniziò il tra[illegible] continuo costiero che da San Giovanni di Medua e Durazzo faceva capo a Vallona, validamente protetto, lungo tutto il percorso, da squadriglie di caccia nelle immediate vicinanze e da nuclei più forti a distanza.

Le piccole navi, prontissime sempre al l'offesa del siluro, obbedienti alla manovra, veloci e sicure anche nella tempesta, solcavano il mare in tutti i sensi, si aprivano in un ampio ventaglio su tutto il Basso Adriatico, frugandolo nei suoi nascondigli, scrutandolo nelle sue caligini, sbarrandogli ogni rotta, fiutando sottovento il sommergibile nemico, anzi sfidandolo tentandolo adescandolo fin nei suoi più segreti rifugi. Ognuna aveva il suo pezzo di cielo e di mare da esplorare, una via da sorvegliare, un campo di mine da segnalare a tempo, un collegamento da mantenere un sommergibile da rintracciare: occhi del mare che sanno insinuarsi nelle vie più oscure ed ambigue e sanno vedere quel che appare invisibile, pedine vigili e disciplinate di un grande scacchiere dove i pezzi grossi si tenevano pronti al richiamo. Ma il richiamo non veniva. Le pedine bastavano da sole a tenere in iscacco il nemico, a cui era stata spezzata ogni libertà di manovra, e scortando i convogli, al primo allarme, si lanciavano alla caccia del sommergibile come a una festa.

In complesso i sommergibili austriaci portarono a fondo diciannove attacchi contro i convogli dei serbi, ma tutti fallirono il bersaglio e il naviglio di scorta, subito lanciato all'inseguimento, impedì ogni volta, col tiro dei cannoni e col lancio delle bombe, di rinnovare l'attacco.

Nell'autunno del 1915 il Basso Adriatico era inoltre diventato tutto un campo di mine ancorate e galleggianti. L'Austria disseminava le sue mine con una prodigalità straordinaria e le sue barcacce avevano aperto le ovaie lungo la costa albanese con una fecondità impressionante. Ma le nostre siluranti non le lasciavano in pace e ne colpivano accanitamente l'incubazione mostruosa. Quanti posamine non andarono giù col loro carico in fondo alle acque avverse? E la caccia al sommergibile fu specialmente efficace in quelle acque minate. Le nostre torpediniere, quando non potevano raggiungere il nemico invisibile col cannone o con lo sperone, lo spingevano verso le acque micidiali che esso stesso aveva armate. Pareva sfuggito e in salvo: dopo qualche giorno la corrente portava alla deriva dei berretti, degl'indumenti, delle cinture di sughero, rivelazione improvvisa di una tragedia oscura seppellita nel profondo.

Il sommergibile austro-tedesco « U. C. 12 », da noi catturato aveva affondato due sbarramenti di mine nella rada di Durazzo il 15 e il 23 del febbraio 1916, proprio nei giorni in cui il traffico delle navi per l'esodo dei serbi era più intenso. Le sue ventiquattro mine furono tutte rastrellate dai nostri guardiani della rada come per gioco, ma neppur questo — che è un indice minimo di quel che fosse la complicata rete d'insidie tesa dai sommergibili posamine, di cui Cattaro era il covo d'appoggio, durante il trasporto dei serbi — può farci apprezzare in tutto il suo valore l'aspra e assillante fatica dei nostri bravi battelli dragamine, gli umili schiumatori del mare, i quali, al pari delle siluranti, hanno compiuto miracoli di ubiquità e di ardimento.

Chi ha potuto parlare con marinai reduci da tali snervanti crociere, chi ha potuto vivere vicino ad essi l'ansiosa veglia notturna a bordo delle squadriglie pronte all'inseguimento e alla caccia ha sentito davvero che per quest'opera di polizia e di difesa — che era ed è di maggiore responsabilità — l'efficienza del nostro naviglio leggiero e la resistenza dei suoi uomini si sono moltiplicate, centuplicate, in uno sforzo perenne di abnegazione, d'intrepidezza, di volontà aggressiva che dall'anima e dai muscoli degli uomini sembrava comunicarsi all'acciaio dei neri scafi. Bisogna però riconoscere che il buon successo dell'impresa, quant'altra mai grave di rischi e di sorprese, si deve anche alla generosa e attivissima cooperazione degli equipaggi del naviglio mercantile, tutta gente che, non avendo obblighi di leva, volle tenere il proprio posto di combattimento nei momenti più difficili e sempre, nelle operazioni d'imbarco perennemente contrastate dal mare burrascoso e dalla minaccia dei bombardamenti dal cielo come durante la navigazione in convoglio, fece assai più che il proprio dovere.

Ricorderemo un solo episodio. Durante l'esodo delle truppe serbe un grosso piroscafo francese incagliò alle foci di un fiume dell'altra sponda. Il piccolo nostro « Jonio », che lo seguiva, immediatamente fermò le macchine, mise in mare le imbarcazioni, stese il rimorchio e riuscì a disincagliare il piroscafo. Durava ancora la manovra non facile del disincaglio allorchè un sommergibile austriaco, avvistata la buona preda, lanciò contro il « Jonio » un siluro nella speranza che il modesto piroscafo, intimorito, abbandonasse l'altro al suo destino. Nessuno a bordo si mosse, intenti tutti a soccorrere il maggior fratello, gli uomini del valoroso equipaggio non interruppero per così poco il lavoro. Un secondo siluro ritentò invano la prova e il sopraggiungere di due nostri cacciatorpediniere costrinse il sommergibile ad abbandonare quelle acque.

Purtroppo i comunicati ufficiali non ricordano e non possono ricordare le belle gesta di questi oscuri cooperatori della vittoria. Della partecipazione della marina mercantile alla guerra non giunge al pubblico che un'eco sola e la più dolorosa: i nomi dei piroscafi affondati. Ma per uno colpito dal siluro quanti non corrono i mari da due anni, combattendo e vincendo contro la barbarie del nemico?

I comandanti delle nostre squadriglie che li hanno scortati, convogliati, pilotati nelle giornate dell'esodo dei serbi, come durante le altre spedizioni d'oltremare, essi che hanno vissuto con quei capitani e quegli equipaggi le ore del cimento e ne conoscono perciò l'abilità il coraggio l'audacia affermano nei loro rapporti con parole nobilissime la gratitudine che l'Italia deve ai « combattenti della marina mercantile »: sappia almeno questo il Paese pel giorno in cui, dopo la guerra, anche la marina mercantile chiederà alla Nazione quei sacrifici che le sono da troppo tempo dovuti.

Paolo Giordani.

Come è difesa Trieste

Quartier Generale, 25.

(s. c.) — La Basler Nachrichten pubblicano *una corrispondenza del colonnello Egli da Trieste, in data 28 marzo. Il critico militare svizzero ha avuto modo di visitare su un rapido motoscafo, alcuni punti nei dintorni della città, dove cannoni austriaci, velivoli e sottomarini sono pronti a respingere ogni attacco, sia proveniente dal mare, sia dall'aria.*

Dall'inizio della guerra l'artiglieria antiaerea ha subito — egli dice — notevoli miglioramenti; i cannoni sono quanto di più nuovo esiste al riguardo. Si possono non soltanto impiegare contro aerei, ma anche abbassare ed impiegare contro navi nemiche.

La stazione degli idrovolanti conta numerosi apparecchi di tipo recentissimo, tra cui apparecchi da battaglia, a un posto, armati di una o due mitragliatrici, dotati di grandi velocità e che possono salire in brevissimo tempo a grandi altezze. Gli ufficiali aviatori hanno la certezza che queste nuove macchine sono superiori a tutti gli apparecchi dell'avversario. Presso nessun'altra arma questa persuasione è di così grande importanza come presso gli aviatori, dove ogni individuo dipende da sè stesso e dal proprio apparecchio. Oltre agli apparecchi da battaglia, vi è una forte squadra di apparecchi lancia-bombe con una abbondante riserva di bombe, che sono pure muniti di tutti i perfezionamenti moderni.

Nell'Adriatico settentrionale, la navigazione italiana è quasi cessata. Solo vicinissimo alla costa fanno servizio alcuni piccoli vapori con esigue pescaggio tra Venezia e Grado. Ciò nonostante, nelle vicinanze di Trieste, è rimasta una stazione di sottomarini, dalla quale vengono intraprese diligenti incursioni.

Il porto di Trieste, così animato in tempo di pace, è deserto, malgrado anche ora piccoli navigli giungano e partano in servizio di cabotaggio. Anche i battelli da pesca possono entrare ed uscire sotto certe condizioni. In città molte abitazioni di gente facoltosa ed alcuni negozi sono chiusi; tuttavia il Corso è ancora molto animato. La città non ha sofferto dagli attacchi aerei degli italiani, e nemmeno questi ultimi hanno arrecato danni militari. Ad ogni modo, un certo numero di persone è rimasto ucciso. Nei cantieri, benchè con diminuita intensità, si lavora ancora; per contro, alcuni stabilimenti che dipendono dall'importazione di minerali (petrolio ecc.) sono chiusi. Malgrado il diminuito traffico, la disoccupazione non esiste, perchè coloro che non partirono per il campo poterono occupare i posti dei chiamati sotto le armi o lavorare nelle fabbriche di munizioni.

Il colonnello Egli dice che la ritirata tedesca sulla fronte occidentale non ha prodotto nelle truppe austriache alcuna inquietudine. E prosegue: — Nel litorale, malgrado la guerra, non è assolutamente sopravvenuta nessuna soppressione della lingua italiana. Dappertutto si vedono come prima le iscrizioni italiane non solo sulle case private, ma anche negli uffici pubblici. In istrada nessuno si preoccupa se qualcuno parla la lingua del nemico. Esiste, dunque, a tale riguardo completa libertà.

Non occorre sottolineare, nella corrispondenza del colonnello Egli, la parte più ingenua da quella che è precisamente il rovescio.

Grave situazione negli Imperi Centrali

Il governo non riesce a calmare gli operai

PARIGI, 25.

Il *Matin* scrive che durante alcuni giorni il governo imperiale ha cercato ogni via per scongiurare il grave pericolo che minaccia il funzionamento stesso delle fabbriche di guerra. Le promesse di aumentare le razioni di viveri, l'appello patetico di Hindenburg ed il manifesto imperiale nei giornali non erano riusciti a calmare gli operai turbati dalla minaccia della fame. I dirigenti ricorrono ora ad altri metodi. Mentre da un lato minacciano gli scioperanti di gravi sanzioni, dall'altro preparano concessioni e fanno balenare pompose riforme. Così il governo imperiale pensò di porre una diga al pericoloso movimento.

Un informatore particolare della *Radio* riferisce che il governo centrale di Berlino ha deciso di militarizzare le fabbriche per la repressione dello sciopero degli operai metallurgici, che dura sempre a Berlino, a Spandau, a Lipsia, a Chemnitz, a Stettino, ad Amburgo, a Brema, a Kiel e ad Herding ed inoltre si propagano nelle regioni industriali delle provincie renane e delle Westfalia, di Essen e di Krefeld.

La direzione delle fabbriche è passata già alle autorità militari. In certi luoghi gli operai ricalcitranti sono incorporati di nuovo nei reggimenti ed obbligati a lavorare in altre fabbriche di guerra, ove i loro reggimenti risiedono. Come mobilizzati diventano *ipso facto* giudicabili dal tribunale di guerra.

L'opinione pubblica delle grandi città tedesche è molto agitata. Si domandano urgentemente provvedimenti economici e riforme democratiche.

Gli scioperi dilagano - Altri provvedimenti

ZURIGO, 25.

Si apprende che nuove manifestazioni si ebbero venerdì e sabato a Berlino, e precisamente nel quartiere popolare di Moabit dove ci sono le principali fabbriche di guerra.

La *Vossiche Zeitung* dichiara che non bisogna neppure aspettarsi che i tumultuanti obbediscano ai capi socialisti e riprendano il lavoro.

Il partito socialista avrebbe deciso di convocare un Congresso generale.

L'*Arbeitstimme* di Solingen riferisce che scioperi parziali scoppiarono nella regione industriale renano-vestfala e precisamente a Crefeld Duisburg, Remscheid, Elberfeld, Barmen, Mühlheim, Oberhausen e Essen (officine Krupp).

Gli operai reclamano un'estensione delle loro libertà politiche, un miglioramento nell'alimentazione e un aumento delle mercedi. Non si conferma che lo sciopero sia cessato a Lipsia e a Chemnitz. Anzi in quelle città si ebbero tumultuose adunanze di operai.

Il *Berliner Tageblatt* conferma che il movimento degli scioperi berlinesi si estese ai muratori. Sono sospese le costruzioni. I muratori domandano aumento di salario.

Il partito socialista indipendente svolge un'attività febbrile. Bisogna aspettarsi l'arresto dei capi.

L'aiuto chiesto ai gesuiti

ZURIGO, 25.

Con l'abrogazione delle leggi eccezionali contro i gesuiti, pare che la questione non sia ancora completamente definita per tutti gli Stati dell'Impero. Almeno non per quanto riguarda la Sassonia, ad esempio, dove c'è una dinastia regnante cattolica mentre la popolazione è protestante.

Le *Dresdner Nachrichten* annunciano oggi che i rappresentanti della Sassonia in seno al Consiglio Federale hanno dato voto contrario. Dopo di che, quello stesso giornale scrive che il Governo sassone è contrario ad una modificazione dello statuto, il quale proibisce ai gesuiti di stabilirsi in Sassonia. Anche dal Wurtemberg giungono notizie da cui risulta che la recente deliberazione del Consiglio federale non ha valore per quello Stato.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* dell'Impero, infatti, annunciando che il Consiglio federale ha deciso l'abrogazione delle leggi eccezionali contro i gesuiti, fa poi, nella parte non ufficiale del giornale, la seguente osservazione: Ora dunque che è stato abolito anche l'ultimo resto della legge imperiale riguardo all'ordine della Compagnia di Gesù, entrano di nuovo completamente in vigore le leggi del paese riguardanti gli ordini religiosi e l'ordine della Compagnia di Gesù. Per quanto riguarda il Wurtemberg, tutto ciò vale specialmente per la legge del 30 gennaio 1862, la quale, regolando i rapporti tra i poteri dello Stato e la Chiesa cattolica, stabilisce che lo Stato non è per nulla autorizzato ad ammettere nel paese l'ordine dei gesuiti e nemmeno ordini e congregazioni ad esso affini senza che gliene dia facoltà una legge speciale. Come si vede, la decisione del Consiglio federale non ha ancora tagliato completamente il nodo gordiano.

Vi sono due grandi Stati dell'Impero che hanno ancora leggi speciali contro i gesuiti, ed è noto come i singoli Stati tedeschi siano gelosi delle loro leggi speciali e della loro autonomia che essi difendono sempre energicamente contro qualsiasi reale o apparente invasione dell'Impero.

D'altra parte, come era da prevedersi, l'abrogazione delle disposizioni delle leggi eccezionali contro i gesuiti, ha sollevato un vero uragano di proteste nella parte conservatrice protestante e ortodossa della stampa germanica. Si può quindi affermare che questo famoso pomo della discordia, attorno a cui in Germania si dibatte già da quarantacinque anni, non è stato ancora completamente eliminato dal campo delle lotte politiche.

Il peggio poi, per il sig. Bethmann Hollweg è questo: che mentre dall'una parte egli ha profondamente scontentato la parte conservatrice ortodossa e protestante della popolazione germanica, egli non è riuscito a contentare i liberali. Certamente, dicono essi, tanto l'abrogazione della legge contro i gesuiti, quanto l'abolizione del famoso paragrafo contro l'uso di una lingua straniera nelle adunanze pubbliche sono due provvedimenti lodevoli; ma gli è come dare un cioccolattino ad un uomo che abbia una gran fame: ei non butta via il pezzettino di cioccolata ma la fame gli resta sempre.

Ora la verità è che in Germania ci sono altre numerose leggi eccezionali, ci sono tutte le disposizioni eccezionali contro coloro che non appartengono ad una comunità religiosa e contro gli ebrei. Infine mentre Bethmann Hollweg ha abrogato quelle due leggine eccezionali che riguardano la minoranza, vi è la legge eccezionale che riguarda la grande maggioranza del paese: quella del diritto elettorale in Prussia e in parecchi Stati confederati. Questa grande riforma però il signor Bethmann Hollweg vuol rimandarla a dopo la guerra e di ciò non le vogliono perdonare nè i liberali, nè i socialisti. Un giornale liberale poi fa osservare essere molto sintomatico il fatto che per iniziare la sua evoluzione verso il così detto nuovo orientamento politico interno, il signor Bethmann Hollweg ha cominciato precisamente col prendere una disposizione che sarà molto gradita al Vaticano e che elimina per sempre l'ultimo resto che ancora vi fosse in Germania della *kulturkampf*, della memorabile lotta fra l'impero germanico e il Vaticano.

G. S.

L'agitazione in Ungheria

BERNA, 24.

Il *Pester Lloyd* dà questo particolare della seduta del 18 aprile del Parlamento ungherese:

Barios: Il popolo muore di fame.

Sumegi: Pane al popolo affamato, pane agli impiegati. (Grandi continuati rumori a Sinistra e all'estrema Sinistra grida: dimissioni, viva il suffragio).

Polony: Perchè è caduto il Ministro della guerra? E' vero che è stato frodato il denaro dello Stato? In queste ore non può essere chiuso il Parlamento.

Szmrecsany: Voglio dimostrare che si ruba il denaro del paese. (Grandissimi rumori).

Th. Batthyany: Cosa ne è del Ministro della guerra? Dove sono i miliardi che sono stati frodati? L'onore dell'esercito esige spiegazioni.

Nella seduta del 21 il deputato Giorgio Szmrecsany ha fatto queste dichiarazioni: — L'ex-deputato Hinkovic, che nel processo *monstre* di Zagabria è stato il difensore principale, sostiene il Bano barone Skerlecz. Egli fu condannato sotto il Bano Tomasics per sobillazione. In quell'epoca egli fuggì all'estero e non è ritornato che sotto il Bano Skerlecz. Il Bano avrebbe dovuto conoscere quest'uomo. Benchè egli fosse sorvegliato dalle autorità civili e militari gli è stato dato un passaporto per l'estero. Egli è riparato in Isvizzera dove ha ricevuto dal Governo serbo un considerevole aiuto. Contemporaneamente gli viene spedito in Isvizzera il suo stipendio di deputato. Quest'uomo si trova all'estero sotto la protezione del nostro Monarca, e continua le sue mene sediziose contro la Monarchia, specialmente però contro l'Ungheria.

Hinkovic: E' uno dei capi del Comitato jugoslavo di Londra. Queste sue relazioni col Bano di Croazia e il fatto che seguitano a esergli inviati gli stipendi, sono degni di essere rilevati.

Il Bano ha risposto a tutte le accuse di Szmrecsany: questi *non ha mai fatto danno*, così nei comunicati come nelle interviste posteriori alla seduta, riconoscendone così la verità.

Lo stato d'assedio a Budapest

PARIGI, 25.

Secondo informazioni da fonte privata giunte all'*Agenzia dei Balcani*, il giorno della ripresa dei lavori parlamentari sarebbero avvenute scene estremamente violente dinanzi al palazzo legislativo di Budapest.

I partigiani e gli avversari di Tisza vennero alle mani e corse sangue. La polizia, impotente a far fronte a queste agitazioni, dovette chiamare le truppe.

Avvennero cariche di cavalleria dinanzi al Parlamento. L'agitazione si sarebbe estesa ai grandi centri dell'Ungheria, favorita dalle organizzazioni operaie che reclamano il diritto completo di voto.

Lo stato di assedio sarebbe proclamato a Budapest ed in altre 23 città.

NELLA NUOVA RUSSIA

"Il programma senza annessioni" del ministro Kerenski

LONDRA, —.

Il programma della guerra senza annessioni, non ha, come è noto, fra i membri del Governo provvisorio russo sostenitori più convinti del ministro socialista Kerenski.

Conversando col corrispondente del Daily Express, *Kerenski ha detto che l'entusiasmo per la guerra è più che mai vivo in tutta la Russia, purchè gli scopi di guerra siano difensivi. Perfino i lituani, i polacchi, i piccoli russi e i finlandesi — ha dichiarato Kerenski — i cui sentimenti verso la Russia erano molto tiepidi sotto il regime autocratico, sono pronti adesso a difendere il proprio territorio a costo di qualsiasi sacrificio, mentre qualche anno addietro molti di essi avrebbero accolto il nemico a braccia aperte. Però, il popolo russo è risoluto a non combattere che una guerra puramente difensiva, e non vuole annessioni di sorta. Se il messaggio di Wilson esprime la sincera opinione del Presidente, io sono completamente d'accordo con lui circa gli scopi della guerra, che offrono la migliore promessa di una pace durevole.*

Se il vecchio regime — disse il ministro — non fosse stato abbattuto, prima della offensiva di primavera che i tedeschi stavano preparando, la sconfitta russa sarebbe stata inevitabile. La disorganizzazione era indescrivibile. Nel gennaio scorso i soldati disertavano per non soffrire la fame, perchè le riserve di cibo per l'esercito erano appena sufficienti per due giorni invece che per tre settimane. Delle fabbriche di munizioni il trenta per cento circa erano chiuse per mancanza di combustibili e la produzione dei minerali era discesa ad un quarto della produzione normale. Ora, una riorganizzazione rapida e completa ha rimesso l'ordine nella caotica situazione lasciataci in eredità dall'infausto vecchio regime.

Niente pace separata dichiara Miliukoff

PIETROGRADO, 25.

Rispondendo al gruppo dei finanzieri israeliti americani circa l'impressione che producono in America le voci di una eventualità di pace separata della Russia con la Germania, il Ministro degli esteri Miliukoff dichiara che nessun partito in Russia considera una simile prospettiva di pace.

Gli Stati Uniti e i viveri pei neutri

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 25.

Un telegramma da Washington annunziava alcuni giorni fa che gli Stati Uniti d'America avevano l'intenzione di limitare o sospendere addirittura l'esportazione verso i paesi neutrali confinanti con la Germania. Anzi un'altra fonte valeva sapere addirittura che gli Stati Uniti avevano già preso una decisione in quel senso, e gli effetti di tale provvedimento sarebbero — naturalmente — disastrosi per gli Stati neutrali e quindi anche per la Svizzera.

La Neue Zurcher Zeitung, però, apprende da Berna che il Consiglio federale non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale intorno a simili intenzioni o decisioni. Ad ogni modo il Consiglio federale non se ne stette con le mani alla cintola, ma si pose subito a studiare i provvedimenti per evitare il più possibile una situazione che sarebbe gravissima.

La marina mercantile tedesca

Fu annunziato qualche tempo fa che nell'intento di venire in aiuto agli armatori per la costruzione della flotta mercantile, il Governo germanico aveva deciso di far loro un prestito di 300 milioni di marchi, parte senza interessi, parte con interessi, rimborsabile entro venti anni. Adesso però, mentre ancora perduravano le trattative, sono entrati in guerra gli Stati Uniti, mentre il Brasile, alla sua volta, ha rotto i rapporti diplomatici. Tutte le navi mercantili tedesche ancorate nei porti di quelle due grandi repubbliche americane si possono quindi considerare perdute. Gli armatori hanno chiesto, perciò al Governo germanico non più un prestito, ma addirittura un indennizzo, e il Governo germanico si è ancora dichiarato disposto a pagarlo.

Vi è tuttavia fra Governo e armatori un grave punto controverso: lo Stato non vorrebbe rimborsare le somme spese per la ricostruzione di quelle navi, i costruttori invece chiedono il rimborso delle spese necessarie per la ricostruzione. Essi fanno osservare, infatti, che le spese di costruzione che prima della guerra erano di 150 o 180 marchi per tonnellata, oscillano adesso fra i 400 e i 500 marchi. Il Governo risponde invece che una parte delle somme spese per la costruzione di quei vapori era stata introitata prima della guerra, e a questo punto sono ora le trattative.

G. S.

Le elezioni al Giappone

TOKIO, 25.

I risultati delle elezioni generali sono quasi completamente conosciuti.

Il partito dell'opposizione « Kenseikai » perde 80 seggi; i ministeriali ne guadagnano 51; l'opposizione « Kokuminto » ne guadagna 8, gli indipendenti ne guadagnano 21.

Ciò costituisce un grande successo per il Presidente del Consiglio conte Terauchi, che avrà una maggioranza di una cinquantina di voti: è un omaggio reso alla sua politica amichevole verso la Cina e allo sviluppo delle buone relazioni con la Russia ed alla sua azione per il progresso industriale del Giappone.

Il risultato delle elezioni rappresenta una vittoria per i conservatori ed uno scacco per gli sciovinisti.

Modena, addì 24 aprile 1917.

Questa mane, alle ore 4.35, serenamente spirava il

Comm. Avv. Prof.

Giuseppe Triani

SENATORE DEL REGNO

Desolati ne danno il triste annunzio la consorte CHIARINA CASTIGLIONI, i Fratelli GIOVANNI col Figlio FERDINANDO, e LUIGI col Figlio FERDINANDO, il cognato CARLO CASTIGLIONI, i parenti ed i congiunti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 25 corrente alle ore 17.45.

Per espressa volontà del defunto non vi saranno partecipazioni personali e non saranno ammessi fiori nè discorsi.

Teatri ed Arte

Un'opera lirica dello scultore Canonica "Un dramma in Corinto"

Fu già annunciato che lo scultore Pietro Canonica stava preparando un'opera lirica. *Il Tirso*, nel numero che uscirà domani, e che è dedicato in gran parte alla *Lodoletta* del maestro Mascagni, pubblica in proposito queste nuove notizie.

La nuova opera s'intitola « *Un dramma in Corinto* », su libretto del prof. Carlo Bernardi e musica dello scultore Pietro Canonica. Il soggetto dell'opera s'impernia sulle vicende di *Egle* e di *Eurigio*, i quali, cresciuti nella intimità delle loro famiglie e dai genitori stessi fidanzati sin dalla fanciullezza, sono ad un tratto e per sempre disgiunti perchè la madre di Egle, per implorare la guarigione di una sua grave malattia, si è, con tutti i famigliari, convertita al cristianesimo, votando per di più la figlia Egle ad una clausura perenne...

In un saggio privato, di questa nuova opera già fu eseguito un atto — il primo — che si può dire di introduzione e di presentazione delle maggiori *dramatis personae*, descrizione e presentazione dei primi tempi della penetrazione del cristianesimo in Grecia.

La serata di Fregoli all'Adriano

L'*Adriano* era iersera spettacolosamente gremito.

Salutato al suo primo apparire sulla scena da un prolungato caloroso applauso Fregoli, fu continuamente fatto segno alle più entusiastiche feste, che culminarono alla fine dello spettacolo con un numero straordinario di chiamate al proscenio. Il programma era dei più attraenti: dal *Relampago* una serie di trasformazioni vertiginose, al *Crispino*, una gustosa parodia del *Faust*, ai diversi numeri del *Paris Concert*, il successo segnò un crescendo indescrivibile. In uno degli entr'actes il palcoscenico si trasformò in una olezzante serra di fiori ed altri fiori piovvero dai palchi di proscenio. Furono pure presentati al valoroso artista doni artistici e di valore, offerti dai suoi numerosi ammiratori.

Stasera replica dell'intero spettacolo.

Al COSTANZI — La prima rappresentazione di *Lodoletta* è stata rinviata a sabato prossimo. Al botteghino del teatro si è iniziata la vendita dei biglietti per questa importantissima *première*. Venerdì, intanto, rappresentazione straordinaria dei *Balli russi* che il pubblico di Roma ha accolto con tanta simpatia. Si daranno due novità assai attraenti.

Al QUIRINO — Nell'*Amleto* Ruggero Ruggeri ritrovò iersera il grande successo dello scorso anno. L'interpretazione che del capolavoro shakespeariano dà il Ruggeri apparve una volta ancora magnifica per l'intensità, profondità, efficacia. Il Ruggeri raggiunge nella parte di *Amleto* il più alto potere espressivo e alla suggestione dell'arte sua contribuiscono altresì la messa in iscena di una sobrietà e di una bellezza meravigliose.

Accanto al Ruggeri si fece molto apprezzare la Capodaglio, che diede alla figura di Ofelia una squisita impronta di malinconia. Fu anch'essa molto applaudita.

Per domani sera è annunciato lo spettacolo d'onore di Vera Vergani, una giovanissima elegante attrice che ha saputo rapidamente affermare delle eccellenti qualità sceniche. Si rappresenterà *La fiammata*.

Al VALLE — Domani, sera *Demonietto*, e venerdì serata d'onore di Dina Galli con *Zazà*.

Al MORGANA — Iersera *La Regina del fonografo* ha avuto un successo strepitoso. Ecco un'altra operetta, costruita sul niente, che girerà per il mondo con fortuna invidiabile. La verità buona parte del successo si deve alla felice interpretazione della « Modernissima ». Ida Busido ha cantato e agito, come sempre, con freschezza e soavità, suscitando vive calorose approvazioni. Deliziosa *Chiffon* la Davico, brillante e birichina. Divertenti il Finocchi, ottimi la simpatica Braccony e il Fioretti. Molti bis e molte chiamate alla fine di ogni atto. Hanno creato anche il maestro Cuffa il quale aveva concertato e diretto con impegno. Ammirati i costumi e gli scenari.

Serata d'onore e di addio di Trezzi

Alla *Sala Umberto I* oggi gli spettacoli sono in onore e di *Addio* del comico *Trezzi* che tanto successo ha ottenuto durante la sua permanenza. *Gill* e *Lucy Darmond* continuano a riscuotere applausi meritati.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'Austria anela alla pace

QUARTIER GENERALE, 23.

(d. c.) *L'Austria anela sempre più alla pace. Lo scrittore Björnson riferisce nel* Voralberger Volksblatt *un colloquio con l'imperatore Carlo. «L'imperatore — scrive il Björnson — vuole la pace. Egli stesso mi ha detto: — Per ora la pace, dopo il resto. E' la pace che voglio».*

Il Voralberger Volksblatt *esalta questa volontà di pace dell'imperatore e dice che ormai tutte le manifestazioni degli uomini di Stato austriaci sono dominate dall'idea della pace. I giornali ufficiosi ammoniscono il pubblico a non abbandonarsi a speranze troppo rosee, come se la pace dovesse concludersi da un giorno all'altro, ma questi stessi giornali dicono che tutti gl'indizi fanno ritenere che i difficili giorni della guerra stanno per finire per l'Austria.*

A questo proposito abbiamo da

LONDRA, 25.

Il corrispondente di Berna della *Morning Post* scrive che domenica scorsa durante un servizio divino nella Cattedrale di San Stefano a Vienna, l'imperatore Carlo I, che vi assisteva, ha fatto a nome del popolo austriaco, il voto di erigere una chiesa dedicata alla pace, se Dio gli accorderà di poter concludere una sollecita pace. Il voto è stato letto prima dal Cardinale Piffl e ripetuto poi dall'imperatore, il quale nel suo breve discorso al popolo viennese ha voluto per la centesima volta ripetere che l'Austria è entrata in guerra per legittima difesa, dimenticando il brutale, provocatore *ultimatum* alla Serbia.

Il ministro Bianchi e la pace

Mentre nei paesi neutrali ed anche in quelli nemici si discorre con tanta frequenza e con tendenziosità così evidente di una prossima pace, non saranno senza interesse per i nostri lettori alcuni periodi del discorso pronunziato ieri, fra continui applausi, dal ministro Bianchi al Consiglio provinciale di Alessandria, città forte del socialismo ufficiale.

Leonardo Bianchi ha così esposto un'altra volta la teoria — limite della nostra guerra:

«Chi non pensa alla pace? ha detto a un certo punto il Ministro. Chi non la vuole? Pace è la parola che noi sentiamo tutti i momenti nel nostro cervello, è il pensiero che più ci assilla, è il desiderio che più ci commuove. Di fronte allo spettacolo della guerra, non c'è uomo di Governo che non pensi ad affrettare la pace; ma una pace imposta dagli altri noi non la vogliamo.

Vogliamo una pace che assicuri i nostri diritti, il nostro avvenire: una pace duratura. Io non vi nascondo che da qualche tempo a questa parte sono profondamente turbato di tutto quello che avviene nella politica del mondo intorno all'argomento della pace.

Vi sono rivoluzioni le quali sotto il vessillo della democrazia hanno abbattuto un potere quasi teocratico, ed è strano vedere che proprio alcuni gruppi della democrazia si adoperino per avere una pace che interessa lo czarismo ed il kaiserismo, chè è la medesima cosa.

Questo è un fenomeno inconcepibile, è un pervertimento del concetto della democrazia!

Noi non dobbiamo dimenticare che la guerra non l'abbiamo voluta, che la guerra ci fu imposta dalle condizioni dell'Europa, che la guerra fu voluta dalla Germania e dall'Austria e che in omaggio alla nostra storia, ai nostri interessi, ai nostri sentimenti democratici, dovemmo affrontare l'immane cimento. Noi sapevamo perfettamente che la guerra apriva un baratro dove sarebbero precipitati, rovinati uomini e cose, principi e tradizioni; tutto un nuovo mondo sarebbe venuto fuori dal crogiuolo della guerra. Noi ci siamo resi conto di tutto ciò, ma non ci siamo arrestati. Il Governo italiano ha sentito il dover suo, ha sentito vibrare in sè l'anima nazionale, ha sentito il dovere storico verso l'avvenire della patria per affrontare il grave cimento ed ora non possiamo venir meno, non possiamo non conseguire i fini che ci eravamo proposti, fini etnici, storici, economici, geografici: l'avvenire, insomma, e lo sviluppo libero del nostro paese.

L'Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede

L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, sig. Calbeton, che aveva presentato al nuovo Gabinetto spagnuolo le sue dimissioni, essendo state respinte le dimissioni stesse, resterà nel suo alto ufficio.

L'ambasciatore Calbeton, com'è noto, è una spiccata personalità del partito liberale spagnuolo.

Lo scambio dei "petits-blessés"

Siamo informati che le trattative in corso con l'Austria per lo scambio dei *petits blessés* sarebbero giunte a buon punto.

Nella terminologia generale di *petits blessés* si includerebbero anche i malati di infermità producenti inettitudine permanente alle fatiche di guerra.

L'aumento di soprassoldo. Ai carabinieri, ai finanzieri, alle guardie e agli agenti di custodia

Con decreto luogotenenziale in data di oggi è stato disposto, a decorrere dal 1.o maggio p. v., l'aumento a L. 0.50 del soprassoldo giornaliero straordinario per la durata della guerra di L. 0.40 assegnato in forza delle vigenti norme:

1. ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali;
2. ai sottufficiali e militari di truppa della R. guardia di finanza;
3. ai graduati, alle guardie scelte, alle guardie, agli allievi del Corpo delle guardie di città;
4. agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'interno.

Per le tariffe doganali e per i trattati di commercio

MILANO, 25.

Il Comitato nazionale per le tariffe doganali ed i trattati di commercio si è occupato quest'oggi della relazione dell'ing. Giuseppe Gadda sulle industrie elettromeccaniche in Italia e sui voti d'ordine doganale espressi al riguardo dall'Associazione elettrotecnica italiana. L'ing. Riccardo Falco riassume poi una sua ampia relazione, in cui sono minutamente esposte le ragioni e condizioni di vita e di sviluppo dell'industria meccanica in Italia. Il Comitato in conformità di queste due relazioni approva un ordine del giorno in cui si fa voti: *a*) che la tariffa doganale sui prodotti dell'industria meccanica venga modificata attuando una maggiore discriminazione delle voci e dei dazi per pesi decrescenti e per qualità di materie prime impiegate, in modo da meglio adeguare il dazio al valore unitario del prodotto tassato; *b*) che parimenti venga discriminata secondo la natura dell'impiego, oltre che per peso, la voce *macchine non nominate* ora troppo comprensiva; e che venga meglio disciplinata l'applicazione della voce *parti staccate di macchine*; *c*) che specialmente, per quanto concerne l'industria elettromeccanica, approva e fa proprio l'ordine del giorno deliberato dall'Associazione elettrotecnica italiana nella riunione 29 ottobre 1916.

Quindi l'avv. Felice Radice riferisce sulla industria della carta per la quale si è ottenuto il pieno accordo fra produttori e consumatori. Il dott. Piero Fenaroli si occupa dell'industria vetraria, che ha raggiunto una buona capacità produttiva in quasi tutti i generi di uso più largo, e comune, soddisfacendo così anche alla necessità delle altre industrie paesane, cui la produzione nazionale delle vetrerie appresta materiali indispensabili. L'avv. Guido Colla espone a sua volta le condizioni della industria del cuoio, le cui condizioni tecniche sono profondamente mutate per la introduzione recente dei processi di concia minerali.

Infine il presidente sen. Esterle, con un applaudito discorso di chiusura, esprime la speranza e la fiducia che l'opera del Comitato riesca feconda di risultati.

Oro alla Patria

La raccolta dell'oro

Le offerte dell'oro al Palazzo della Borsa continuano in modo soddisfacente. Gli appelli dei giornali sembra siano riusciti a scuotere qualche deplorata apatia, e da ieri le offerte si sono tornate a fare non solo più numerose, ma anche più cospicue. La migliore dimostrazione il pubblico l'avrà seguendo le liste delle offerte che noi andremo giornalmente stampando, in ordine cronologico. Meritano di essere riferiti, anche a scopo di incitamento, due gentili episodi avvenuti stamane.

La mamma del soldato Egidio Ciancaleoni, combattente al fronte, si è presentata al Palazzo della Borsa con una lettera del figliuolo che plaude alla iniziativa delle donne della sua Roma «come la più atta ad avvicinare il cuore del paese che attende a quello del soldato che soffre e che combatte».

Ed aggiungeva. «Lei dice, mamma, che noi non abbiamo valori da offrire alla patria. Qualche cosa glie la trovo io: prenda le medaglie che da bambino guadagnai a scuola e glie le porti. E' poca cosa ma... basta il pensiero».

La povera mamma, commossa avrebbe voluto aggiungere di suo anche un anello, l'unico che possedeva.

Ma la signora di turno, molto opportunamente la trattenne, dicendo: «Lo tenga pure. Altre, con minore sacrificio, potranno fare questo gesto anche per lei».

Altro commovente episodio: La vedova signora Almagià, depositando la sua offerta, ha detto: «Tutto il mio cuore per la Patria. Gli unici oggetti d'oro che mi lasciò il mio povero marito».

E deponeva nell'urna i bottoni, gli occhiali d'oro ed inoltre, tutti i gioielli del suo amato defunto.

Senatori e deputati

Fra i nomi dei senatori e deputati, ultimi offerenti, sono: on. Artom, Aguglia, Colonna, Casiani, Sandrini, Theodoli, Torrigiani, Morelli-Gualtierotti, Rota, Podestà, Di Frampero, De Ruggeri, Santoliquido, Marchiafava, Pennisi, Serrocchi, Conti.

Una sciocca fiaba

Ci siamo rivolti all'on. Luzzatti per chiedergli se avesse visto in qualche giornale un trafiletto che gli attribuiva di aver raccomandato ad un giornale romano la pubblicazione del resoconto stenografico dell'ultimo discorso Ferri alla Camera.

L'on. Luzzatti ci ha risposto con una scrollata di spalle: «Perchè non mi accusano, ci ha detto, di aver ucciso qualcuno? Vi sembra possibile che, proprio io, mi sia interessato della pubblicazione d'un discorso così lontano dalle mie idee?»

Lo zucchero di Stato

Lo zucchero dolcificato preparato dallo Stato, sarà posto in vendita dal 1.o maggio sotto il nome di *zucchero di Stato*.

Questo prodotto non è altro che l'ordinario zucchero raffinato, del quale è aumentato il potere dolcificante a tre volte tanto. L'uso di questo zucchero permette di dolcificare la stessa quantità di caffè e di altro prodotto risparmiando i due terzi della quantità di zucchero che sarebbe richiesta impiegando zucchero comune. Mentre abitualmente, impiegando zucchero comune in quadretti da tre grammi ciascuno, ne occorrono tre per dolcificare una tazza di caffè o di thè, basta un solo quadretto di zucchero di Stato per ottenere lo stesso effetto.

Così un consumatore al quale occorrono tre chilogrammi di zucchero per i propri bisogni di un mese, può sopperire agli stessi bisogni con un solo chilogramma di zucchero di Stato. Al minor consumo corrisponde il risparmio nella spesa, essendo il prezzo di un chilogramma di zucchero di Stato inferiore a quello attuale di tre chilogrammi di zucchero comune. Lo zucchero di Stato sarà, infatti, venduto a lire 5.50 il chilogramma, in modo che si verrà ad avere per L. 1.83 la quantità corrispondente a un chilogramma di zucchero ordinario.

Lo zucchero di Stato sarà per ora venduto esclusivamente in quadretti, entro scatole chiuse con fascette recanti l'indicazione «Zucchero di Stato». Il peso è di un chilo e il costo L. 5.50.

Nei Comuni nei quali non sia intervenuta una speciale autorizzazione dell'Intendenza di finanza per la vendita dello zucchero di Stato a frazione di chilogramma, i rivenditori dovranno conservare le scatole intatte e vendere soltanto scatole complete regolarmente chiuse.

Nei Comuni nei quali venga permessa la vendita a frazione di chilogramma, dovrà essere fatto sempre il prezzo proporzionale a quello della scatola intera, ossia L. 0.55 per ogni ettogramma a netto da ogni tara.

Il servizio ferroviario con la Francia

In seguito agli accordi intervenuti fra i Governi interessati, sono in corso provvedimenti diretti a migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Modane e l'Italia allo scopo di assicurare un più rapido scambio fra i due paesi alleati.

Una circolare del ministro Orlando per gl'invalidi negli uffici pubblici

Il Ministro dell'interno on. Orlando, con circolare a tutti i Ministri, ha chiesto l'invio sollecito di proposte relative all'assunzione in impieghi pubblici degli invalidi di guerra ai quali il Governo potrà conferire nomine senza concorsi, esclusi i posti di concetto o di ragioneria.

Gli on. Ruffini e Foscari a Palermo

Venerdì prossimo partiranno per Palermo il Ministro della P. I. sen. Ruffini e il Sottosegretario di Stato per le colonie on. Foscari.

Essi assisteranno alla inaugurazione della Mostra d'arte siciliana e del Giardino coloniale.

L'on. Roth in Sicilia

Si annunzia che il sottosegretario per l'istruzione on. Roth, farà prossimamente un viaggio in Sicilia, invitato dall'Unione generale degli insegnanti italiani, per visitare le locali sezioni della importante associazione che ha raccolto in un fascio tutti gli educatori italiani.

Nei porti italiani

385 navi entrate, 425 uscite, 2 affondate

Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica 22 corr., sono entrate in porti italiani 385 navi mercantili di ogni bandiera con stazza lorda di tonnellate 330.170 e ne uscirono 425 con stazza di 400.865 tonnellate senza tener calcolo di quelle da pesca e di piccolo tonnellaggio.

Le perdite di navi mercantili nazionali furono un piroscafo inferiore a 2300 tonn., uno inferiore alle 750 e tre velieri tutti al di sotto delle 200.

Due piroscafi italiani attaccati l'uno da nave corsara, l'altro da sommergibile nemico sfuggirono all'attacco.

Un congresso socialista a Milano fissato per l'8 maggio

MILANO, 25. — L'*Avanti!* reca:

Ieri e avanti ieri, come era stato stabilito nella precedente adunanza della Direzione del partito col gruppo parlamentare e con la Confederazione del lavoro, si sono adunati i rappresentanti dei tre organismi per preparare una nuova prossima riunione generale nella quale, come da precedente deliberato, verranno stabilite le linee definitive di un'azione socialista per la pace e per il dopo-guerra.

Dopo un interessante scambio di vedute in merito, la riunione ha finito con l'approvare la proposta da presentarsi all'adunanza generale che verrà tenuta il giorno 8 maggio. Invitiamo quindi fin d'ora i compagni appartenenti alla Direzione del partito, al gruppo parlamentare e al Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro di non assumere altri impegni per quella data onde essere tutti presenti il giorno 8 maggio, alle ore 11 antimeridiane, presso l'*Avanti!*, allo scopo di discutere e approvare definitivamente le rivendicazioni immediate del partito socialista per la pace e per il dopo-guerra.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

L'Uruguay contro la Germania

MONTEVIDEO, 25. — Secondo le informazioni dell'entourage del Presidente della Repubblica il Ministro degli Esteri Brum ha informato il Ministro di Germania che il primo scontro fra le truppe uruguayane e i ribelli tedeschi del Brasile meridionale sarà considerato da questo Governo come un casus belli. Dalla stessa fonte si apprende che l'Uruguay è deciso, quali che siano le circostanze, ad unirsi al Brasile. E' imminente l'occupazione militare dei vapori tedeschi. (A. A.)

Conflitto tedesco a Rio Grande

RIO JANEIRO, 25. — Si ha notizia da Porto Alegre che lo Stato di Rio Grande do Sul avrebbe scoperto un vasto complotto tedesco tendente ad approfittare del disordine del primo momento di sorpresa perchè personalità politico-militari divenissero padrone della situazione. Molti sudditi tedeschi di Rio Grande sono stati arrestati e tra essi sono tre ufficiali superiori che nel 1914 non avevano potuto ritornare in Germania. In generale, nonostante un concentramento di tedeschi nello Stato di Santa Caterina, la situazione degli Stati meridionali sembra più tranquilla. Il Governo fa fronte agli avvenimenti con grande calma ed energia.

I corsari tedeschi nella Colombia

BOGOTA, 25. — E' stato scoperto un complotto tedesco per armare diversi vapori attualmente nei porti colombiani e iniziare una campagna corsara nel Mare delle Antille e nell'Atlantico. Venne arrestato un agente della compagnia tedesca a Colon.

L'azione antigermanofila all'Argentina.

BUENOS AYRES, 25. — Il Governo ha decretato l'intervento federale nella provincia di Buenos Ayres. E' stato nominato Commissario generale il deputato José Luis Cantilo. Il provvedimento desta impressione nei circoli conservatori. Le dimostrazioni anti-tedesche di domenica sono riuscite ovunque imponenti e ordinate, e di ciò si compiacciono i Ministri e lo stesso Presidente nelle loro attestazioni al principale organizzatore dott. Madariaga. Ieri sera un gruppo di germanofili tentò una contro-dimostrazione, finita miseramente. (A. A.)

La flotta del Baltico per la difesa della nuova Russia

HELSINGFORS, 25.

Alcuni agenti tedeschi avendo diffuso voci sulla pretesa completa disorganizzazione ed assenza di combattività della flotta del Baltico, il Consiglio dei delegati dell'esercito, della flotta e degli operai del porto di Sveaborg ha deciso, alla presenza dei delegati della marina francese, di inviare alle flotte alleate un radiotelegramma dichiarante che la flotta del Baltico e l'esercito che difende la sua base sono completamente atti al combattimento e, in perfetto accordo cogli ufficiali, difenderanno fino all'ultima goccia del loro sangue la nuova Russia libera.

Cavalleresca condotta degli Alleati

DOVER, 25.

Hanno avuto luogo i funerali dei ventotto marinai tedeschi e dei ventidue marinai inglesi uccisi nel recente combattimento navale nella Manica. I feretri dei marinai nemici erano coperti di bandiere tedesche.

Il corteo era seguito da tre ufficiali e da cinque marinai tedeschi fatti prigionieri nella battaglia. La folla assisteva con silenzioso rispetto al passaggio del corteo. Il vice-ammiraglio comandante del porto offerse una corona pei morti degli equipaggi nemici.

La "Gazzetta Ufficiale"

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Legge n. 600 che converte in legge il regio decreto 3 gennaio 1916, num. 12, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'esercito e nell'armata.

Decreto luogotenenziale n. 606 concernente nuovi provvedimenti per i trasporti delle merci.

[illegible] di riparto del patrimonio delle Associazioni di risparmio popolare operaie di mutua assicurazione.

Decreto ministeriale col quale sono approvate le norme per disciplinare la raccolta delle [illegible] della macellazione civile.

Ministero della Guerra: Nuovo Regolamento per l'applicazione del decreto luogotenenziale n. 334, del 23 marzo 1916, sulle requisizioni dei rottami metallici.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 aprile a L. 129.56.

ROMA, 24. — Cambio medio ufficiale: Parigi 121.50 — Londra 32.98 — Svizzera lire 133.95 — New York 6.92 1/2 — Buenos Aires 2.97 1/8 — Oro 129.50.

LONDRA, 24. — Cambio su Italia inquotato, Chèques 32.92 1/2. — Cambio su Parigi 27.32 1/2, Chèques 27.15.

SPETTACOLI del 25 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia Fregoli — Ore 20.45: *Spettacolo variato.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *L'Ave Maria.*

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

VENERDI' 27 ore 21 fuori abb. ed a PREZZI POPOLARI. Ultima definitiva rappres. dei

BALLI RUSSI

con due assolute novità per Roma.

SABATO, 28, ore 21, sera 27 d'abb.: Prima rappresentazione dell'opera:

LODOLETTA

di G. Forzano, musica di Mascagni

Protagonista: Rosina Storchio

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

MERCOLEDI' 25, ore 21.30: Serata in onore di CARLO PETROLANI

SI DICE

commedia in 3 atti di E. Murolo

GIOVEDI' 26: Esumazione ABBASCIO PUORTO.

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

MERCOLEDI' 25, ore 20.45: Seconda rappr.:

La Regina del fonografo

Interpreti princip.: Ida Baldo, Gina Davies

NAZIONALE — Compagnia d'operette Fanzi — Ore 21: *Santarellina.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

MERCOLEDI' 25, ore 21,15: Terza replica:

L'ARTIGLIO

GIOVEDI' 26: Spettacolo in onore di VERA VERGANI.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico.*

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 18)

GIOVEDI' 26, alle ore 16: Unica rappresentazione. Ultima definitiva di

PINOCCHIO

fiaba in 3 atti di Collodi

ridotta per questo teatro da Gattinelli e Guidotti

Poltrone L. 1.50 — Poltroncine L. 0.70

VENERDI' 27: CAPPUCCETTO ROSSO di Cesare Cui.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 18.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 20.30. Serata ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — *I misteri di New-York.* Entrata continuata dalle 18.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.